L'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: omicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 14 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 825. N. 11047

Il presente numero consta di 10 pagine.

Il filo della politica

Il nuvolone diplomatico dei prudenti approcci delle Potenze a Costantinopoli è rotto dal lampo dello **sbarco italiano a occidente di Zuara.** Il lampo non muterà nulla di ciò che si sta facendo o non facendo dietro la nuvola: le Potenze, se potranno mettersi d'accordo, come non sembrano ancora d'accordo, sul modo d' intavolare la conversazione con la Turchia, potranno compiere il famoso passo, per il quale tengono alzato il piede da tanto tempo: indipendentemente da tutto ciò l'Italia continua la sua guerra, ed apre con i regolari turchi e con le orde arabe una nuova partita: Zuara. L'unica operazione dalla quale è presumibile che l'Italia desista fino a tanto che i negoziati perdurano è l'azione navale nell'Egeo: intanto però al Faravelli ammalato ha sostituito nel comando della squadra l'ammiraglio Viale per mostrare che si tien pronta: ed anche le Potenze non potranno farla attendere all'infinito, ora che sono finite perfino le interminabili elezioni turche. Finite con la vittoria del Comitato «Unione e Progresso», s'intende. Ed era prevedibile. Nella giovane Turchia non c'è altro partito organico che questo; l'opposizione raccogliticcia poteva far qualche po' di figura alla Camera, ma doveva inevitabilmente disperdersi nella vastità della tempesta elettorale. Un solo antagonista avrebbe potuto far paura al Comitato. Ma è vecchio e prigioniero. Si chiama Abdul-Hamid; si chiama il passato.

Il primo effetto delle elezioni sul Governo giovane turco è naturalmente quello di ringalluzzimento. Il ministro Assim bey parla della guerra ad un giornalista inglese come se la Turchia avesse giurato che debba essere eterna. Questo però si vedrà. Bisognerà sentire anche l'opinione dei comandanti turchi nella Tripolitania e nella Cirenaica. La loro situazione non rimane immutata; peggiora ad ogni nuova mossa degli italiani. Adesso devono prepararsi ad evacuare Zuara, che fu la loro base di tifornimento per il contrabbando tunisino di terra e di mare. Devono prepararsi ad evacuarla, se non vogliono essere accerchiati dagli italiani. Questi si sono insediati a breve distanza dalla città mercè una semplicissima operazione sul rovescio, riuscita felicissimamente. Un corpo di sbarco partito dalla Sicilia al comando del tenente generale Garioni ha preso terra nella penisola di Macabez a pochi chilometri dalla frontiera tunisina, mentre la squadra italiana cannoneggiava furiosamente Zuara e simulava prepararativi di sbarco in quella città. I turco-arabi apparecchiavano a Zuara resistenza ed agguati contro gli italiani; e questi intanto, senza quasi colpo ferire, sbarcavano un grosso contingente di truppe a occidente della città. Le tagliavano le comunicazioni con la frontiera tunisina. Si impadronivano del piccolo forte di Bu-Chamek, dominante la strada delle carovane. Fermavano la prima carovana che, ignara degli avvenimenti, se ne veniva tranquilla dalla Tunisia. Ora non bisogna credere che la marcia su Zuara - specialmente se questa deve esser fatta con movimento simultaneo da Bu-Chamek e da Tripoli - seguirà oggi o domani. Le truppe devono prepararsi le strade e quindi procedere a tappe e a colpi di piccone. Nondimeno le operazioni iniziate nella penisola di Macabez hanno il loro obiettivo immediato nella presa di Zuara: di Zuara, che sarà attaccata dal mare e dalla terra, e forse per terra da due parti, ove la grossa guarnigione turco-araba non si decida ad evacuarla e a raggiungere i compagni ritirati sul Garian. E quando si sarà anch'essa ritirata sul Garian, diverrà più penosa per l'esercito turco la questione dei rifornimenti. Per la via di mare non si riceve più nulla. La via di terra non è più la comoda via costeggiante; è l'aspra via del Gebel ripido e petroso, malagevole alle carovane. La situazione volge dunque decisamente al peggio per l'esercito turco. E' questa una realtà della quale Assim-bey non ha voluto tener conto nella sua baldanzosa intervista.

★

Per la terza volta i liberali inglesi affidano la sorte del loro partito alla conquista dell' **Home-rule** per l'Irlanda. Tutto potrà esser detto del Ministero Asquith; ma non già che esso sia indietreggiato da alcuno degli impegni d'onore del programma liberale. Fra questi, la legge per l'Irlanda era forse il più doloroso. Ha precedenti luttuosi per il partito: la disfatta di Gladstone nel 1886, il distacco di Chamberlain e di Hartington dai liberali, lo sfacelo della ricomposta maggioranza gladstoniana nel 1895, il più lungo periodo di Governo conservatore che l'Inghilterra avesse da un secolo. Ha il carattere di un sacrificio dell'Inghilterra all'Irlanda, del tutto alla parte; non si propone di soddisfare che gli irlandesi, e anche tra questi principalmente l'elemento cattolico, mentre gli «orangisti» dell'Ulster brontolano e minacciano. Racchiude in germe tutti gli eventuali dissensi nella maggioranza, tutte le sorprese nella lotta tattica con l'opposizione, tutti i pericoli di dover scendere in campo elettorale sopra una piattaforma che al popolo inglese è tradizionalmente antipatica. Tuttavia il Ministero liberale sente nell'«home-rule» una causa di giustizia, per la quale il suo partito ha saputo combattere e soccombere dignitosamente senza darsi per vinto; sente un debito di lealtà verso gli irlandesi che lo hanno lealmente aiutato nella faticosa crisi costituzionale; e dopo sei anni di disciplina della sua maggioranza, portata al fuoco sui problemi più ardui, confida che essa non gli si spezzerà tra le mani e la porta alla battaglia dell'«home-rule». Difatti la situazione, per quanto i conservatori sventolino con furore su tutta l'Inghilterra il suggestivo vessillo dell'unionismo, è più favorevole all'Irlanda che non fosse in alcun momento del passato. Una serie di leggi speciali per l'isola ha preparato per così dire la strada all'«home-rule». La Camera dei Lordi, che nel 1894 ribaltò con una votazione feroce il progetto già approvato dai Comuni, ancora si risente della batosta dell'estate scorsa, quando dovette rassegnarsi al «Parliament-bill». La sua bellicosità ha ormai un freno nella coscienza che i suoi poteri non sono illimitati. Comunque, Asquith ha circuito il progetto di «home-rule» di tutte le precauzioni. Ha incominciato con l'evitare il nome di «home-rule», chiamandolo modestamente un progetto di riforma del Governo d'Irlanda. Ha assicurato gli inglesi che, mentre saranno create a Dublino una Camera bassa e una Camera alta irlandese, le quali non avranno alcuna giurisdizione in cose militari, coloniali ed estere, una rappresentanza irlandese, benchè di molto ridotta, siederà anche al Parlamento di Londra. Oggi gli irlandesi posseggono 103 seggi, e sono gli arbitri della Camera; Gladstone voleva ridurli a 80; Asquith discende fino a 42. Egli sacrifica una forza parlamentare del partito liberale pur di attuare il programma liberale: in ciò il suo progetto non è punto egoistico. E questo dovrebbe sorridere agli inglesi, i quali finora troppe volte si erano sentiti umiliati dal fatto che i problemi più vitali del Regno Unito dipendevano dal beneplacito dei nazionalisti irlandesi. Ma d'altra parte una modificazione così radicale delle proporzioni della Camera dei Comuni li empie di un vago sgomento: il sentimento costituzionale inglese è il sentimento delle istituzioni inamovibili, immutabili. Asquith dovrà vincere anche questo.

★

Come era da prevedersi, alla breve tregua pasquale è succeduta in Ungheria la ripresa della **lotta contro i progetti militari.** Bastò la prima seduta della Camera per accorgersi che l'erba dell'ostruzionismo non era stata falciata. Negli ultimi tempi essa cresceva soltanto sui banchi del partito di Justh; oggi prospera anche su quelli del partito di Kossuth. L'impressione generale è che Khuen non potrà vincere nella situazione peggiorata ciò che non potè vincere in una situazione relativamente migliore; quindi la Camera ungherese si prepara ad andar incontro al suo destino, cioè alle elezioni. In Croazia frattanto il sistema assolutista esercita con incredibile rigore la persecuzione di ogni pensiero politico: e non è facile comprendere dove si voglia arrivare con un regime, che non potendo mutare la coscienza degli uomini, non distruggerà nulla di quanto vorrebbe distruggere ed avrà al contrario un effetto irritante. Non deve infine sfuggire una curiosa ripercussione che lo stato eccezionale proclamato in Croazia ha nella Cisleitania. A Vienna si è incominciato a discutere se, date le condizioni della Boemia, con la Dieta chiusa, con le finanze provinciali in dissesto, non sia da pensare all'insediamento di un commissario imperiale anche colà. Si è fatto perfino il nome del funzionario. Le leggi costituzionali per le provincie della Cisleitania non contemplano questa nomina, fatta eccezione per lo Statuto di Trieste: nondimeno la discussione perdura. Si avrebbe un commissario in Boemia ed uno in Croazia, uno nella Cisleitania ed uno nella Transleitania. Per ora non sono che voci; ma voci che hanno almeno del sintomatico.

LA GUERRA IN LIBIA.

Si susseguono nell'azione le navi del cielo e del mare.

Nel suo lavorio per la pace la diplomazia imita Penelope.

Il „raid" dei dirigibili
da Tripoli a Macabez
Le ricognizioni su Zuara

ROMA 13 (N). Sul magnifico «raid» dei nostri dirigibili lungo la costa occidentale libica fino alla penisola di Macabez, il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli i seguenti particolari: Le due possenti aeronavi, dopo essere passate su Zavia, Tripoli vecchia e Zuara, hanno mosso la prua verso il forte di Forva, che hanno visitato fra l'irrefranabile entusiasmo della divisione Garioni. I dirigibili dopo essersi indugiati alquanto sulle nostre posizioni, hanno rivolto la prua ancora verso l'ovest, librandosi sul confine tunisino, donde hanno nuovamente raggiunto Zuara. I dirigibili non sono stati fatti segno ad atti di ostilità. Dopo di aver compiuto un largo giro sulla città, hanno raggiunto la flotta al largo di Zuara. Giunti in vicinanza delle navi, mentre altissimi risuonavano i fischi delle sirene, si sono abbassati fino a prendere quasi contatto con i ponti delle navi, ed hanno segnalato di aver urgente bisogno di rifornimento. Sul ponte del piroscafo «Hercules» furono per ciò rapidamente preparati dei recipienti di gas idrogeno e molte latte di benzina. I dirigibili, ancorati come navi, si sono riforniti, e salutati alla voce dei marinai, sono ripartiti, drizzando la prua verso Tripoli, dove sono giunti alle ore 17.

Il «raid» dei nostri dirigibili - nota il corrispondente del «Corriere d'Italia» - va ricordato con giustificato orgoglio, perchè esso è

un „record"
nella storia della navigazione aerea

Le nostre aeronavi sono rimaste infatti in aria ben undici ore, percorrendo 300 chilometri, quasi tutti su terreno nemico. Ma oltre all'importanza del «raid» dal lato militare, oltre al fattore morale, fu visitato dall'alto del cielo il dominio coloniale di una grande nazione neutrale. Altro fatto notevolissimo e nuovo negli annali della navigazione aerea, è il rifornimento dei dirigibili in alto mare, sperimentato con successo per la prima volta dagli italiani, che costituirà un utile insegnamento di cui sapranno in avvenire giovarsi tutte le nazioni. Questa impresa darà agli italiani la fierezza di avere la più ardita ed efficace flotta aerea di cui dispongono gli Stati europei. Gli aeronauti, al loro sbarco a Tripoli furono vivamente elogiati dal comando, col quale si recarono a conferire.

Anche il «Giornale d'Italia» si compiace di questa nuova bella prova dei dirigibili, che hanno vinto le difficoltà del rifornimento (generalmente i dirigibili hanno un motore fornito di combustibile per cinque ore) con la maggiore eleganza. La squadriglia dell'aria ha ricevuto alimento dalla squadriglia del mare, proprio dinanzi al posto più fortificato del nemico, mentre scrosciava la... innocua gragnuola dei Mauser. Intanto il comandante Scelsi radiotelegrafava nuove informazioni al generale Garioni a 30 chilometri ad ovest, e al generale Caneva a 100 chilometri ad est. Si tratta di un successo essenzialmente italiano, - dice il giornale - poichè le nostre aeronavi non soltanto sono di costruzione nazionale, ma hanno requisiti speciali, ideati e primieramente applicati alle aeronavi nostre dai nostri ufficiali.

Quattro bombe su un campo turco

Anche la «Tribuna» riceve da Tripoli un racconto molto particolareggiato sul «raid» dei nostri dirigibili. Questi navigarono insieme fino a Zuara, tenendosi sul mare, ma senza mai perdere di vista la spiaggia. A Zuara si separarono. Il P. 2, pilotato dal comandante Denti, si diresse verso Regdaline, un minuscolo e grazioso villaggio che sorge a 20 chilometri a sud di Zuara. Sopra questo villaggio il dirigibile rallentò la sua corsa e i piloti, a mezzo di cannocchiali scrutarono minutamente le adiacenze. Si potè così stabilire che il villaggio è scarsamente abitato e che non vi è in esso alcuna traccia di accampamenti nemici. Soltanto, scrutando meglio fra le abitazioni annerite, furono scorte in mezzo alla piazza centrale tre tende turche, su cui il comandante fece subito cadere una dopo l'altra, quattro bombe. I piloti videro allora gente fuggire in preda allo spavento e in mezzo a grande scompiglio rifugiarsi nelle case.

Il dirigibile continuò poi il suo viaggio, spingendosi a grande velocità fino a pochi chilometri di distanza dal confine tunisino. Quindi mutò rotta, e seguendo la spiaggia, raggiunse la penisola di Sidi Said.

Quivi era già giunto il P. 3, che pilotato dal comandante Scelsi e dal comandante Valle, aveva percorso la lunga zona del litorale, lasciando cadere sui nostri accampamenti un messaggio con una particolareggiata relazione sui luoghi osservati.

L'incontro delle due aeronavi

dopo il lungo viaggio fu impressionante. Anche il P 2 lanciò un messaggio recante il risultato delle osservazioni sue. Quindi salutato dalle acclamazioni entusiastiche delle nostre truppe, passò sul fortino Forva, occupato dagli ascari, e riprese la via di Zuara.

Quivi giungendo insieme col P. 3 e con esso ormeggiandosi presso le navi, con una manovra abilissima, rapida e perfetta si calarono fino a sfiorare l'acqua del mare col fondo della navicella. Quattro piccole ancore furono gettate in mare e i due dirigibili rimasero a dondolarsi dolcemente fra gli «urrah» degli equipaggi.

Poichè il vento accennava a girare in direzione contraria alla rotta che i dirigibili dovevano tenere, sicuro che i dirigibili avrebbero dovuto all'ultimo momento essere allegeriti, il comandante Scelsi, mentre si procedeva al rifornimento di gas e di benzina, pregò il capitano Valle, che era disceso sul piroscafo «Hercules» di rimanervi e di ritornare a Tripoli con altro mezzo. Al ritorno i dirigibili dovettero lottare contro il vento impetuoso, che ne ritardava la marcia, e imprimeva alle aeronavi un brusco movimento di beccheggio.

Il P. 2 atterrò alle 15.45 e il P. 3 alle 16.30. Gli aeronauti hanno potuto stabilire che la vasta zona fra Zuara e Regdaline fin presso il confine di Tunisi è quasi del tutto deserta; qua e là soltanto qualche gruppo di pastori, che scorgendo i dirigibili si davano a fuga precipitosa.

Due piroscafi e due velieri
catturati dalle navi italiane presso Tobruk

MILANO 13 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Derna in data 9: A Tobruk ieri un incrociatore ausiliario, il «Città di Palermo», entrò in porto rimorchiando un veliero turco fermato al largo, ad oriente di Alessandria. L'equipaggio del bastimento catturato stava schierato a poppa dell'incrociatore. Sono 14 uomini dall'apparenza siriaci. Il veliero aveva un carico apparente di riso, ma nascondeva armi e munizioni e una grossa somma di denaro. Quello che rende più interessante la cattura è la probabilità che fra i componenti l'equipaggio vi sia Niazi bey. Informazioni precise ricevute davano sicura la partenza di Niazi bey, diretto in Cirenaica per la via di Alessandria a bordo di un veliero e travestito da marinaio. Ignoriamo qui ancora l'esito delle indagini e dei confronti.

Il «Città di Palermo» aveva anche catturato un altro veliero, ma portandolo a rimorchio, a causa del mare cattivo, il veliero affondò. Sembrava carico di legname; però appena cominciò ad imbarcar acqua colò a picco; segno evidente che conteneva roba assai più pesante, nascosta. L'equipaggio è pure turco.

Iersera poi giungeva a Tobruk il «Città di Messina», scortando un piroscafo di circa 1500 tonnellate. Si ignora la sua nazionalità. Sembra abbia a bordo oltre dieci tonnellate di armi. Il «Città di Messina» incrociava fra Rodi, Candia e l'Asia minore. La cattura si deve al fatto fortunato che una avaria alla macchina costrinse il piroscafo a ridurre la velocità di un quarto, rendendogli impossibile di sottrarsi alla vista e all'inseguimento delle nostre navi.

Un altro arrivo di preda di guerra è aspettato. Giorni sono giunse l'avviso che un piroscafo carico di armi e munizioni era partito da Candia per Alessandria. L'incrociatore ausiliario «Duca di Genova» con la «Varese» partirono alla sua caccia, e il «Duca di Genova» potè annunziare con la radiotelegrafia di aver fermato il vapore e di scortarlo a Tobruk.

Una carovana senussita a Giarabub?

CAIRO 13 (Havas). La prima carovana inviata dallo sceicco dei senussi e destinata alle truppe turche dinanzi a Bengasi è giunta a Giarabub.

La prima squadra italiana
si reca in Libia

TARANTO 13 (N). E' partita da Taranto la prima squadra delle nostre navi al comando del viceammiraglio Viale, per sostituire nei luoghi dove si trovano, le altre divisioni della nostra flotta. Una parte della prima squadra va a sostituire sulla costa occidentale della Libia la squadra delle navi scuola, che è attualmente impiegata fra la penisola di Macabez e Zuara. Infatti le navi scuola devono continuare il loro corso. L'altra parte della squadra si reca nelle acque della Cirenaica per sostituire nella loro quasi totalità le navi della seconda squadra che sono in continua navigazione dal principio della guerra.

Bombe e fucilate in Macedonia
e in Albania
Una protesta giovane turca

COSTANTINOPOLI 13 (B). Il «Yenne Turc» protesta energicamente contro il memoriale del comitato balcanico di Londra, che domanda l'autonomia della Macedonia e cerca di screditare il regime giovane turco.

Da Salonicco si telegrafa che il blockhouse di Tasctepo presso Polanka fu distrutto con bombe da una banda bulgara. Quattro soldati furono mortalmente feriti. Presso il ponte di Ticana i malissori presero a fucilate una pattuglia di gendarmi, uccidendone uno e ferendone uno.

Vivo fermento fra i curdi
contro l'obbligo al servizio militare

URMIA 13 (Ag. pietrob.). Il censimento delle persone atte alle armi effettuato dai turchi fra le tribù curde di confine ha destato fra queste tribù viva eccitazione contro i turchi, temendo esse l'introduzione dell'obbligo al servizio militare generale. Le tribù curde, che finora avevano appoggiato i turchi nella questione di confine, dichiarano che esse si opporranno con le armi al proposito dei turchi. Da Suldus si annunzia che il caimacan turco con mezza compagnia di fanteria e due cannoni da montagna marcia contro i curdi eccitati contro la coscrizione degli individui atti a portare le armi, il cui numero si fa ascendere a duemila.

Da Ludi-Buhk si comunica che sacerdoti curdi aggredirono alcuni missionari americani, chiedendo che dalla missione fossero allontanate le campane e la bandiera americana. Il console turco sopraggiunto, riuscì a ristabilire l'ordine.

„Il passo"
Supposizioni romane

ROMA 13 (N). A proposito della notizia pubblicata dal «Times» circa il passo collettivo che dalle potenze sarebbe stato fatto a Costantinopoli, la «Tribuna» scrive: Per quanto ci consta, non possiamo confermare in modo assoluto che questo passo collettivo della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria-Ungheria presso Costantinopoli sia stato fatto ieri, poichè nè da Pietroburgo, nè da Costantinopoli abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali nè ufficiose che ci possano affermare la notizia. Questo solo possiamo dire, che probabilmente il passo collettivo delle cinque potenze presso la Sublime Porta sia già stato fatto, come ci giunge notizia da Londra. E' anche certo che da vari giorni l'accordo delle potenze aderenti all'iniziativa della Russia era raggiunto su tutti i punti riflettenti la richiesta da fare alla Turchia sulle condizioni alle quali la Porta sarebbe disposta a trattare per la cessazione delle ostilità. Su questo punto abbiamo fondate ragioni per ritenere che, se anche il passo delle potenze è stato veramente compiuto ieri, la informazione del «Times» non sia esatta, perchè l'intesa delle potenze non è di domandare alla Turchia le condizioni alle quali sarebbe disposta a concludere la pace con l'Italia, ma bensì le condizioni per la cessazione delle ostilità in base alla risposta che le potenze hanno ricevuto dall'Italia un mese fa.

Sibilline notizie viennesi
È un rinvio, ma non è un rinvio - Non bisogna essere ottimisti, ma si deve sperare...

VIENNA 13 (B). Il «Neues Wiener Abendblatt» scrive: Di fronte alle notizie da Parigi, secondo le quali il passo delle potenze a Costantinopoli sarebbe rinviato, si osserva nei circoli informati che finora non era affatto stabilito un termine preciso per l'effettuazione di questo passo, sicchè non si può parlare di un rinvio. Il giornale accenna alla sua notizia di ieri, secondo cui questo passo sarà fatto probabilmente appena dopo l'apertura della Camera turca, che seguirà il 18 corrente. Il passo era stato preso in considerazione appunto per dopo l'apertura della Camera. Quanto all'effetto del passo non bisogna abbandonarsi a previsioni ottimistiche. Tuttavia le potenze sperano che la risposta della Porta non escluderà ogni ulteriore discussione sulla pace, ma offrirà in ogni caso l'occasione di continuare l'azione a favore della pace.

Un'informazione tenuta in senso analogo è pervenuta anche alla «N. F. Presse», la quale accenna alla circostanza che si calcola con la possibilità che il passo delle potenze non avvenga per ragioni di opportunità prima della riapertura del Parlamento turco.

Sarà fatto...

PARIGI 13 (N). Il corrispondente romano dell'«Echo de Paris» dice d'avere appreso da buona fonte che il passo delle potenze a Costantinopoli per la mediazione sarà fatto probabilmente al principio della settimana ventura.

In ogni modo le potenze hanno iniziato trattative...

VIENNA 13 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Parigi che le cinque grandi potenze, e precisamente la Germania, l'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'Austria-Ungheria hanno iniziato le trattative per promuovere la stipulazione della pace fra l'Italia e la Turchia.

La pretesa indiscrezione di un'ambasciata sulle condizioni di pace dell'Italia

ROMA 13 (N). La «Tribuna» scrive: Sulla base di informazioni attinte a fonte competente possiamo assicurare nella forma più recisa essere inventata di sana pianta la notizia, pubblicata da un giornale di Parigi, secondo la quale l'indiscrezione commessa relativamente alla risposta dell'Italia alle potenze nella questione delle condizioni di pace sarebbe da attribuirsi all'ambasciata a.-u.

Continuano le supposizioni sul nuovo trattato della Triplice

PIETROBURGO 13 (N). Il «Ruskoje Slovo» pretende di sapere da fonte autorevole che l'Italia nella rinnovazione della Triplice porrà una condizione a favore della Russia. L'Italia cioè domanderebbe di essere sciolta nel nuovo trattato dall'obbligo di prestare aiuto con le armi in un'eventuale guerra contro la Russia.

I lavori della Camera di Vienna
e la Facoltà italiana

VIENNA 13 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Il presidente della Camera dei deputati dott. Sylvester è giunto qui iersera da Salisburgo per occuparsi dei preparativi per l'imminente sessione parlamentare. Questa sera egli riparte per Salisburgo.

All'ordine del giorno della prima seduta che sarà indetta per il 18, figurerà la prima lettura dei progetti di legge per gli impiegati. Queste prime letture probabilmente non richiederanno molto tempo. Inoltre la prima lettura dei nuovi regolamenti per gli avvocati e per i notai e la discussione della legge contro il faccendarismo. Tutti questi argomenti potrebbero, a quanto si dice, venire sbrigati in breve tempo. Indi si sbrigherebbero alcuni progetti di legge già esauriti dalla Camera dei Signori, e poi se saranno pronte le relazioni della commissione per gli impiegati dello Stato si proseguirà alla lettura dei progetti relativi. In quanto alle proposte d'urgenza, anzitutto si discuteranno le cinque proposte che riguardano la riduzione dell'imposta casatico. Si calcola di riuscire poi a sbrigare entro la sessione estiva anche la riforma militare ed un esercizio provvisorio.

La «Zeit» scrive che probabilmente la imminente sessione della Camera sarà interrotta per tre giorni alla fine del mese per lasciare tempo alle Delegazioni di lavorare. In tal maniera subentrerà una pausa di otto giorni per le ferie di Pentecoste.

Le questioni più importanti delle quali la Camera dovrà occuparsi in primavera saranno il bilancio per l'anno corrente e la riforma tributaria. In quanto al bilancio, come si sa, la Camera ha votato a suo tempo un esercizio provvisorio. Ora si tratterà di metter finalmente la Commissione al bilancio, paralizzata dall'ostruzione contro la Facoltà italiana, in grado di funzionare. Appena incominciata la sessione primaverile, il Governo entrerà in trattative coi partiti per trovare un «modus procedendi» per la trattazione del progetto della Facoltà italiana. Qualora non fosse possibile fare sbrigare questo progetto definitivamente dalla Commissione, nè di toglierlo dall'ordine del giorno per assegnarlo a un comitato speciale, si tenterà di far discutere il bilanco da un sottocomitato. Questo dovrebbe affrettare i suoi lavori in modo che il bilancio possa giungere alla Camera dei signori prima del 30 giugno. Qualora questo tentativo incontrasse dell'opposizione, non rimarrebbe altra via che quella di far votare un nuovo esercizio provvisorio. In questo caso la Camera potrebbe poi occuparsi del bilancio definitivo appena in autunno contemporaneamente al bilancio dell'anno venturo.

La «Zeit» aggiunge: A quanto si dice, per la soluzione della questione della Facoltà italiana si ritornerà sul progetto di istituire presso l'Accademia Revoltella a Trieste dei corsi di scienza giuridica con lingua d'insegnamento italiana.

L'ostruzione alla Camera ungherese
Tumulti e sfide

BUDAPEST 13 (N). Camera. - Continua l'ostruzione della Sinistra contro i progetti militari.

Subito al principio della seduta l'opposizione presenta parecchie proposte di modificazione al protocollo dell'ultima seduta. I proponenti tengono lunghi discorsi ostruzionisti, dopo di che chiedono una seduta segreta.

Nella seduta segreta avvengono scene tumultuose, in seguito alle quali fra i deputati Farkas e Kovacs corre una sfida.

Dopo la seduta segreta, che dura dalle 11.30 alle 14.30, si continua la seduta pubblica.

Le proposte di modificazione al protocollo sono respinte coi voti della maggioranza ministeriale.

Seguono le interpellanze.

E i t n e r protesta contro il procedere dei gendarmi nell'elezione di Komorn, dove riuscì eletto un ministeriale.

Geza P o l o n y i interpella il primo ministro sulla sospensione della costituzione in Croazia e sulla questione delle riserve. Domanda come tale fatto si concili col recente autografo sovrano che prometteva il rispetto della costituzione. Domanda inoltre se sia vero che la Corona interpreta l'articolo XVIII della legge 1888 nel senso che Essa intende di trattenere e richiamare le riserve come compenso all'eventuale mancata concessione delle reclute da parte del Parlamento; e chiede come il presidente del Consiglio possa conciliare tale punto di vista della Corona colla legge suddetta e colla costituzione in generale.

Motivando l'interpellanza, Polonyi dice che al Parlamento austriaco in parecchie domande rivolte alla presidenza si è offesa la nazione ungherese. Essere certo che al congresso slavo che si terrà fra giorni a Lubiana si attaccherà l'Ungheria. Tutto ciò doversi attribuire alla politica del conte Khuen, il quale deve perciò dare spiegazioni alla Camera sul suo modo di procedere.

L'interpellanza sarà inoltrata al presidente del Consiglio.

Prossima seduta lunedì.

★

La vertenza tra Farkas e Kovacs fu risolta stasera in via pacifica. Il deputato Kallay, per l'incidente di ieri, fu invitato a chiedere scusa alla Camera.

Le ore dell'ostruzione sono contate?

VIENNA 13 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» reca che il conte Tisza in un'adunanza di deputati del partito nazionale del lavoro disse: «Vedo che la situazione è peggiorata e che peggiora di giorno in giorno. Anche la posizione del partito va peggiorando, ma voi dovete aver pazienza ed aspettare le determinazioni del Governo e della direzione del partito. Ognuno capisce che qualchecosa si deve pur fare, e che noi non possiamo rimanere più a lungo inoperosi. Per intanto però vi prego di starvene calmi ed aver pazienza».

E' opinione generale che il Governo abbia preparato un qualche suo piano per combattere l'ostruzione, e pare che non attenderà più oltre per realizzarla. Difatti l'ufficioso «Magyar Nemzet» dice: Gli ostruzionisti potranno continuare il loro giuoco pericoloso forse ancora per uno o due giorni, ma le ore dell'ostruzione sono contate.

IN CROAZIA

ZAGABRIA 13 (N). Il giornale ufficiale pubblica oggi un'ordinanza del commissario regio in cui le autorità sono avvertite di non molestare le organizzazioni e le associazioni operaie finchè esse non esorbitino nella loro attività dal campo della tutela degli interessi operai. Esse però non potranno assolutamente occuparsi di politica. Inoltre si danno alle autorità istruzioni per il contegno in caso di scioperi, come debba essere guarentita agli operai la libertà di sciopero per questioni economiche e la facoltà di tenere adunanze alle condizioni contenute nell'ordinanza del regio commissario circa la soppressione del diritto di riunione. Infine il regio commissario dichiara che egli revocherebbe immediatamente l'odierna ordinanza, qualora i diritti degli operai fissati nella stessa venissero estesi arbitrariamente.

Anche oggi i giornali di Budapest furono sequestrati appena arrivarono alla stazione.

Il vicepresidente della Tavola settemvirale della Suprema Corte di giustizia in Croazia, Giuseppe Florschütz, fu collocato in pensione col conferimento dell'ordine della Corona ferrea di seconda classe. A suo successore fu nominato il vicepresidente della Tavola del banato Paolo de Mariacevic.

Per le ferrovie dalmate

VIENNA 13 (N). Il Governo ungherese ha stipulato un contratto con un consorzio di banche composto della Unionbank di Vienna, della Banca commerciale di Pest, della Banca agraria ungherese, della Società ungherese delle ferrovie dalmate, con una spesa di 100 milioni di cor.

Le teoriche sessuali del vescovo di Lubiana

LUBIANA 13 (N). Il principe-vescovo dott. Jeglic ha pubblicato un nuovo opuscolo, che sotto il titolo «Norme educative per i genitori» si occupa del problema sessuale nello stesso modo arrischiato dell'altro suo opuscolo intitolato «Agli sposi».

L'organo liberale «Slovenski Narod» dice che il principe-vescovo deve essere affetto da una strana disposizione morbosa, perchè egli si occupa a preferenza del problema sessuale, ed ha già compilato manuali... sessuali per persone di tutti i ceti e di tutte le condizioni. Il giornale invita le autorità dello Stato «ad intervenire, ed a liberare il paese dalla scandalosa attività di questo vescovo, evidentemente incapace di amministrare il suo alto ministero».

Le feste franco-inglesi

Poincaré tesse l'elogio di re Edoardo

CANNES 13 (N). Nel discorso tenuto oggi all'inaugurazione del monumento a Edoardo VII il presidente dei ministri e ministro degli esteri Poincaré disse che re Edoardo ha saputo inspirare ai Governi ed ai popoli fondata fiducia nella buona volontà del popolo britannico e del Governo inglese e che egli aveva presagito la possibilità e l'opportunità di una intesa fra la Francia e l'Inghilterra, la quale, senza distruggere alcuna delle altre intese ed alleanze esistenti in Europa, e senza avere alcun carattere provocatorio od offensivo contro chicchessia, avrebbe riunito due grandi nazioni di Europa nel comune desiderio di un pacifico lavoro. Allorchè poi l'Inghilterra stese la mano alla Russia, l'equilibrio delle forze in Europa divenne più stabile e l'esistenza della pace si fece meno incerta. Re Edoardo infatti era amante della pace, e se designò la Francia come la migliore amica dell'Inghilterra non intese a dare a questa amicizia un senso tale da giustificare la diffidenza da parte delle altre potenze.

La Francia ha seguito nello stesso spirito una politica delle intese, e persevererà fedelmente in questa politica anche ora che re Edoardo non è più fra i vivi. La Francia, la quale dedica la sua attenzione al suo interno sviluppo democratico, non pensa ad attaccare o provocare nessuno dei suoi vicini. La Francia capisce perfettamente che essa, se non vuol essere a sua volta attaccata o provocata, deve mantenere delle forze atte a far rispettare e a difendere i suoi interessi. Per poter salvaguardare i propri diritti ed interessi la Francia fa sopratutto assegnamento sulla propria forza per terra e sul mare. La sua autorità si consolida e rafforza in alta misura mercè la quotidiana cooperazione nell'azione diplomatica degli amici-alleati. Non dimentichiamo che fu re Edoardo colui che inaugurò questa amichevole cooperazione fra la Francia e l'Inghilterra.

Le trattative franco-spagnole

Malcontento a Parigi

PARIGI 13 (N). I giornali che mantengono relazioni col «Quai-d'Orsay» discutono di nuovo con crescente asprezza il contegno della Spagna nelle trattative con la Francia.

La «Liberté» dice che il gabinetto di Madrid sembra di non aver ben compreso la portata dell'aggiornamento dei lavori della commissione tecnica mista disposto dal Governo francese. Visto l'ostruzionismo praticato dal Governo spagnolo, alla Francia non resta evidentemente altro che realizzare in perfetta indipendenza l'effettiva organizzazione del protettorato sul Marocco, in modo corrispondente al trattato firmato il 30 marzo.

Il «Siècle» deplora che l'Inghilterra non si valga del suo ascendente per costringere la Spagna a mostrarsi arrendevole. Gli uomini di Stato inglesi dovrebbero riflettere che sono in giuoco gli interessi e l'onore nazionale della Francia, e quindi essi dovrebbero giudicare la situazione nello stesso modo come già re Edoardo.

Il corrispondente madrileno del «Journal des Débats» telegrafa avergli dichiarato un personaggio diplomatico, che si parla bensì della rottura delle trattative, ma che è probabile che l'Inghilterra si adoperi per impedire la rottura: allora la Spagna farà certamente nuove concessioni. Del resto la Francia e l'Inghilterra non sono ancora perfettamente d'accordo circa questa questione.

La convocazione delle Cortes

MADRID 13 (N). Un decreto pubblicato oggi ordina la convocazione delle Cortes per il 1. maggio.

Bethmann e Kiderlen

MONACO 13 (N). Il cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg è giunto qui nel pomeriggio, e stasera proseguirà per Bad-Nauheim. Dalle persone del seguito si dichiara non constare che Kiderlen Waechter abbia l'intenzione di dimettersi.

Una notizia fantastica

BERLINO 13 (N). La «Norddeutsche-Allgemeine Zeitung» apprende essere inventata di sana pianta la notizia di un giornale inglese, secondo la quale sarebbero in corso trattative per un incontro fra l'imperatore Guglielmo e Pierpont Morgan a Venezia.

La sottoscrizione nazionale svedese per una corazzata

STOCCOLMA 13 (N). La colletta nazionale organizzata dalla Società pro corazzata ha fruttato 12 milioni di corone, tra cui tre milioni elargiti da diverse Società per azioni. Con questa somma la Società può costruire una corazzata senza sovvenzione dello Stato.

Un complotto contro Madero

NUOVA YORK 13 (N). Notizie dal Messico dicono ch'è stato scoperto un complotto di dinamitardi contro Madero. Furono arrestate 25 persone.

L'Irlanda avrà francobolli propri

LONDRA 13 (N). Il direttore generale delle poste ha detto ieri a un giornalista che probabilmente l'Irlanda avrà francobolli propri sull'esempio delle colonie britanniche.

Le potenze non ricoonscono la repubblica cinese

BERLINO 13 (N). A quanto si comunica da Pechino, il Governo cinese rinnovò alle grandi potenze la domanda di riconoscere la nuova forma di governo in Cina. Le potenze hanno risposto con una nota in cui questa domanda è respinta, e si dichiara che il riconoscimento della repubblica non potrà avvenire finchè non sarà seguita l'adesione al regime repubblicano da parte di tutti gli Stati cinesi, compresa la Mongolia.

PECHINO 13 (B). Fra le truppe della Cina settentrionale si manifestano indizi di malcontento contro il nuovo regime.

Gli operai delle imprese di trasporto inglesi non pensano allo sciopero generale

LONDRA 13 (N). Il comitato distrettuale dell'organizzazione degli operai addetti alle imprese di trasporto di Liverpool e il comitato esecutivo dell'organizzazione dei lavoratori del porto hanno votato un ordine del giorno, in cui si biasima aspramente le dichiarazioni fatte inconsideratamente ed arbitrariamente circa la possibilità d'uno sciopero generale degli operai addetti alle imprese di trasporto per il principio dell'estate. Si rileva che in proposito non sono state tenute conferenze di sorta, e si dichiara che non vi è neppure l'intenzione di occuparsi di una tale eventualità.

Le condizioni del maggiore Lang. ROMA 13 (N). Il «Corriere d'Italia» dice che il maggiore Lang è infastidito da una febbre dipendente da formazione di pus sotto la ferita. I medici però sperano che questa si risolverà, facendo sparire la causa principale di questa febbre quotidiana.

Il congresso degli orientalisti. ATENE 13 (N). Il congresso degli orientalisti si è chiuso oggi dopo eletta una commissione con l'incarico di stabilire la sede del prossimo congresso. Il chedivè propose il Cairo, il Governo germanico Lipsia, a quello olandese Amsterdam.

Brisson gravemente ammalato. PARIGI 13 (N). Il presidente della Camera, Henri Brisson, è ammalato di volvulus. Stasera i medici dichiararono il suo stato disperato.

„La sposa sorteggiata" di Ferruccio Busoni

AMBURGO 13 (F.) Questa sera si è data la prima rappresentazione della «Sposa sorteggiata» di Ferruccio Busoni. Il teatro era magnifico; erano presenti molti critici della Germania e dell'estero. L'opera ebbe pieno successo. L'autore e gli interpreti vennero chiamati al proscenio numerose volte e in fine acclamazioni entusiastiche salutarono il compositore. Lo spettacolo è durato tre ore e mezza.

Sulle tracce del ladro della „Gioconda?"

FRANCOFORTE 13 (N). Circa le nuove tracce scoperte dalla polizia francese nelle sue indagini sul furto della «Gioconda» di Leonardo da Vinci, la «Frankfurter Zeitung» ha da Aquisgrana, che quel tale René Ferrand, sulle cui tracce la polizia ora si trova, ha 37 anni ed è ricercato già per il furto di parecchie statuete involate da chiese nel Belgio, e per il furto dei celebri Gobelins nel duomo di Xanten sul Reno. Il Ferrand abitava ad Aquisgrana insieme alla moglie che faceva la sarta. Egli però aveva abitazioni anche in parecchie località all'estero. La sua abitazione nelle vicinanze del villaggio olandese di Waals pareva addirittura un museo. Il Ferrand si occupava della vendita di oggetti antichi e spesso aveva dei cimelì preziosissimi. Da un pezzo già si è concentrato su di lui il sospetto che egli sia il ladro della «Gioconda». Quello Chaveau arrestato a Parigi era amico intimo del Ferrand, ed alla polizia consta che i due «lavoravano» ripetutamente in compagnia commettendo furti d'oggetti antichi.

Un altro aviatore che vola da Parigi a Londra

PARIGI 13 (B). L'aviatore Prévost è salito stamane alle 6¾ da Issy les Moulineaux, discese alle 11 a Calais, e ripartì poco dopo verso l'Inghilterra. Prévost ha l'intenzione di consegnare l'aeroplano all'ammiragliato inglese.

L'avventuroso viaggio di un dirigibile germanico

MANNHEIM 13 (B). L'aero-nave «Schütte-Lang» salì stamane alle 11¾, pilotata dal prof. Schütte, per un viaggio di prova, avendo a bordo quattordici persone. Poco dopo, in seguito a un difetto al motore, essa atterrò tanto bruscamente in aperta campagna presso Brühl che la navicella anteriore si incastrò nel terreno. Tutte le persone che vi si trovavano, fra le quali il prof. Schütte, ne furono scaraventate fuori. Un meccanico ebbe rotta una costola e riportò contusioni al petto. L'aero-nave risalì, ma poco dopo non funzionò il secondo motore. Il dirigibile fu così spinto oltre il Reno e atterrò presso Altrip. In ciascuna navicella si trovavano sei persone, fra cui il cons. comm. Röchling, che se la cavò con qualche leggera escoriazione. L'aero-nave sarà tratta con l'aiuto di corde all'altra sponda del Reno.

MANNHEIM 13 (N). Il dirigibile «Schütte-Lanz» fu trainato da granatieri per le gomene, ed arrivò alle 6 sulla piazza d'ancoraggio del cantiere aeronautico. Colà il dirigibile fu tosto introdotto nell'hangar.

Lo scandalo del santuario

La procura di Stato ricorre contro la sentenza

PETRIKON 13 (B). La procura di Stato ha deliberato di ricorrere contro la sentenza del tribunale nel processo Maczoch, e cioè tanto perchè Maczoch fu dichiarato colpevole d'omicidio, quanto contro l'assoluzione di Elena Maczoch dell'accusa d'istigazione all'omicidio e al furto sacrilego.

Milionario assassinato dall'amante?

LONDRA 13 (N). Si telegrafa da Nuova York che il milionario Giorgio Mars di 74 anni, un ragguardevole cittadino di Lynn, nello Stato di Massacussets, fu trovato cadavere in una strada solitaria. La polizia crede che egli sia stato assassinato da una donna con la quale aveva avuto relazioni in passato, ma che ora lo odiava. La donna lo avrebbe assassinato durante una gita in automobile e poi ne avrebbe gettato il cadavere sulla strada.

Un pazzo alla Casa Bianca.

WASHINGTON 13 (N). Un tedesco di nome Winter, armato di coltello, è entrato violentemente nella Casa Bianca dal presidente Taft e chiese di parlargli. Dopo una accanita colluttazione si riescì a disarmarlo ed arrestarlo. Egli pretende che l'ambasciatore germanico gli avrebbe rifiutato di introdurlo presso Taft. Da tutto il suo contegno e dire sembra pazzo.

«Serrata» di fornai a Budapest.

BUDAPEST 13 (U B). I mastri fornai in un'adunanza tenuta oggi hanno deciso di «serrare» gli operai in causa dei loro frequenti scioperi e boicottaggi. I fornai si limiteranno a cuocere solo le qualità di pane più indispensabili.

Gli scioperi minerari.

MAERISCH-OSTRAU 13 (B). I fiduciari degli operai hanno dichiarato di accettare le offerte delle imprese. Sembra con ciò che nel bacino di Ostrau-Karwin il conflitto sarà appianato.

Una bomba in un'automobile parigina.

PARIGI 13 (B). Iersera uno «chauffeur» delle automobili di piazza trovò nella sua vettura una piccola bomba, consistente in una scatola da sigarette avvolta in filo di ferro. La bomba fu rimessa al laboratorio civico per l'esame.

Aviatore precipitato e morto.

BAR LE DUC 13 (B). L'aviatore tenente Bocourt cadde col suo apparecchio presso Laimont, rimanendo cadavere.

La disgrazia del lago di Chiem.

PRIEM 13 (N). I cadaveri del barone Ferstel e della figlia del pittore Ronaud, periti nel lago di Chiem, furono trovati in vicinanza del luogo della disgrazia.

La spaventosa inondazione del Mississipi.

NUOVA ORLEANS 13 (N). Sul Mississipi sono avvenute nuove rotture di argini. Dodici località sono inondate.

Il furto in una stazione ferroviaria.

LOSONCZ 13 (U B). La scorsa notte nella stazione ferroviaria di Fülek fu commesso un furto con iscasso. Il cassiere entrando stamane in ufficio trovò la cassa scassinata. Tutto il denaro in contanti e tutti i biglietti ferroviari erano scomparsi. Dei ladri nessuna traccia.

Incendio in una caserma di cavalleria.

BUCAREST 13 (B). Stamane scoppiò un incendio nelle scuderie della caserma di Melmaison. Perirono 55 cavalli. Un soldato morì asfissiato. I pompieri, aiutati dalla truppa, riuscirono a domare l'incendio.

Il maltempo.

ZSIBO 13 (U B). In questi ultimi giorni imperversarono violente bufere. La comunicazione telegrafica con Szurduk è interrotta. Il fiume Samos è straripato, e l'acqua raggiunge in certi punti l'argine ferroviaria. Nel comune di Rakos le case situate in basso sono allagate dall'acqua del fiume Almas.

SZATMAR-NÈMETI 13 (U B). Il Tibisco è straripato inondando i comuni di Tisza-Korod e Tisza-Csecse. Le case situate in basso sono sott'acqua e la circolazione è mantenuta mediante barche. Nevica e fa freddo intenso.

Nella quinta pagina: **Teatri. - Marina e Navigazione.** - Nella sesta pagina: **Come Fregoli divenne.... Fregoli. - Corrispondenza aperta.** - Nella settima pagina: **Vaiuolo e vaccinazione.** - Nella ottava pagina: **Tribunali. - Cronaca di Pola. - Il congresso della Lega Nazionale a Villanova. - L'acqua di Monfalcone.** - Nella nona pagina: **Cronaca di Gorizia.** - L'appendice: **La fata delle brughiere.**

L'ARRESTO IN ALTO MARE.

Una nuova „funzione" per i capitani.

BERLINO 10 (S.) Nel mondo marinaro tedesco come pure in quello giuridico si sta trattando ora una questione interessantissima ed anche molto delicata, che, in tempi passati, non sarebbe mai potuta sorgere ma che è diventata di attualità fin dal giorno in cui, per mezzo della telegrafia senza fili, si è avuta la possibilità di stabilire un regolare servizio di comunicazioni fra la terra ferma e le navi che si trovano in alto mare.

Dal giorno cioè in cui si impiantò nelle grandi navi il servizio radio-telegrafico, è avvenuto più d'una volta che i capitani di quelle navi ebbero, dalla polizia del proprio paese, l'ordine di arrestare persone che si trovavano a bordo e che stavano sotto il sospetto o sotto la fondata accusa d'aver commesso un delitto. Qualche capitano non esitò ad eseguire l'ordine. La maggior parte però, non avendo nè nei loro contratti nè nelle loro istruzioni e neppure nelle leggi attuali una clausola qualsiasi che li autorizzasse o li obbligasse ad un tale atto, vi si rifiutarono energicamente. In codesto loro rifiuto essi furono poi appoggiati con non minore energia dalle società da cui dipendevano. E così scoppiò tra queste società e le autorità governative un conflitto, che fu oggetto di vivaci discussioni in seno al recente congresso degli armatori tedeschi, e che continua a venir discusso con vivo interesse.

Da parte degli armatori, come pure da parte dei capitani, vi fu, sin da principio, perfetta unanimità di vedute; e precisamente tutti dichiararono subito e continuano a dichiarare che i capitani non sono obbligati ad eseguire l'ordine d'arresto trasmesso loro dalla polizia.

I comandanti di navi mercantili - scrive ancora oggi un valente magistrato nella «Vossische Zeitung» - non sono impiegati della Procura di Stato. Essi amministrano bensì la polizia a bordo; ma ciò essi fanno, non già nell'interesse generale della polizia, bensì nell'interesse della nave e della navigazione. Del resto sembra che l'unanime parere degli armatori e dei capitani, appoggiati anche da alcuni giuristi, abbia fatto presa anche sull'animo delle autorità giudiziarie; infatti, mentre per lo passato si affermava che il ministero di grazia e giustizia riteneva i capitani obbligati ad eseguire un arresto in alto mare, al recente congresso degli armatori, il rappresentante di quel ministero ha dovuto riconoscere che un tale obbligo non esiste.

Ma, allora si presenta la seconda questione: se non un vero obbligo, esiste almeno per il comandante d'una nave mercantile il diritto di eseguire tali arresti? Anche a questa domanda gli armatori ed i capitani hanno dato ad unanimità un risposta negativa. Secondo il diritto tedesco nessuno è autorizzato ad arrestare una persona sospetta d'aver commesso un delitto. Una tale autorizzazione esiste soltanto per il caso che qualcuno venga sorpreso in flagrante; ma anche le premesse per una tale autorizzazione vengono a mancare quando chi ha commesso il delitto sulla terra ferma si è poi recato a bordo d'una nave per isfuggire all'arresto.

Sostengono dunque i rappresentanti del mondo marinaro che, per i comandanti di una nave non esistono nè l'obbligo, nè la facoltà di arrestare, per ordine della polizia del paese, una persona che si trovi a bordo. D'altra parte però anche gli armatori non si nascondono la gravità delle argomentazioni d'indole civile addotte dai rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, i quali facevano osservare in quale situazione vengano a trovarsi non solo il capitano, ma anche tutti i passeggeri, quando un radiogramma li avverta che tra di loro si trova un terribile delinquente calorosamente cercato dalla polizia. A ciò pensarono gli armatori e presero quindi in esame il problema, presentato dalle autorità giudiziarie, se, stando così le cose, non si debba introdurre nella nuova procedura penale un articolo che crei appunto quell'obbligo o quella autorizzazione, che oggi, a detta di tutti, manca. Ma anche questa volta gli armatori, se anche non ad unanimità, dichiararono tuttavia a grandissima maggioranza che il comandante di una nave non può assumere anche le funzioni di aiuto della Procura di Stato.

Una tale innovazione nella procedura penale addosserebbe infatti al capitano una grandissima responsabilità. Innanzi tutto, il capitano, che si trova in alto mare, al ricevere un ordine d'arresto, non ha assolutamente nessuna possibilità di assicurarsi se quell'ordine venga dall'autorità competente. In secondo luogo, al capitano riuscirà sempre difficile o quasi impossiible il constatare l'autenticità della persona ricercata. Questa infatti negherà, 99 volte su 100, d'essere la persona ricercata; ed il capitano non è certo in grado di confutare, alla sua volta, le obbiezioni di quel tale. Con quale piacere degli altri passeggeri che si trovano a bordo, è facile immaginarselo; tanto più poi se quella tal persona era già riuscita a cattivarsi le simpatie dei suoi compagni di viaggio.

Tra gli armatori ed i capitani di marina si persiste quindi, per tali ragioni, a rispondere sempre con un rifiuto all'ordine di eseguire arresti in alto mare, ed a lottare contro il proposito governativo di riformare la procedura penale. Resta ora a vedere se il Ministero di grazia e giustizia cederà alle forti ragioni del mondo marinaro.

CRONACA LOCALE

Per l'Accademia di commercio e nautica

L'Accademia di commercio e nautica si trova allogata nello stabile N. tav. 1015 di Piazza Lipsia, fin dalla sua apertura, seguita il 17 maggio 1817, con la denominazione di «Accademia reale e di nautica». I locali occorrenti vennero forniti dal Comune il quale, per corrispondere all'obbligo addossatogli dalla Commissione aulica col decreto dd. 7 dicembre 1820, comperò, assieme al N. tav. 1333 di via S. Lucia, lo stabile suddetto che prima aveva preso a pigione.

Questi stabili erano stati acquistati all'incanto dall'Ufficio fiscale per fiorini 67.011 e vennero poi venduti al Comune per lo stesso importo con la condizione però che esso si obbligasse a destinare la casa N. tav. 1015 a perpetuo uso dell'Accademia reale e di nautica e che quest'obbligo fissato col contratto dd. 22 settembre 1832, fosse inscritto ipotecariamente sulla casa stessa. Al Comune venne concesso l'uso precario di quei locali che momentaneamente non occorrevano all'Accademia, ancora non tanto sviluppata da aver bisogno di tutti gli ambienti formanti il pianoterra, il primo ed il secondo piano della casa in questione. Dal 1894 l'Accademia però occupa tutti i locali che le competono in base al contratto del 22 settembre 1832, mentre sin dal 1874 il Comune occupa il preesistito quartiere del direttore pa- quest'obbligo fissato col contratto dd. 22 ottobre 1874 l'indennizzo di annue corone 1200. Dal 1894 ad oggi l'Accademia, in seguito all'apertura di nuovi corsi e di nuove classi prese tale sviluppo che i locali che le stanno a disposizione risultarono assolutamente insufficenti al bisogno. Anche la Camera di commercio e d'industria, impressionata da quelle condizioni, fin dal 16 luglio 1908 reclamò un pronto provvedimento che assicurasse all'Accademia ambienti corrispondenti alle esigenze della scuola.

L'amministrazione scolastica dello Stato, convinta della necessità di collocare l'Accademia di commercio e nautica in un edifizio corrispondente tanto dal lato pedagogico-didattico quanto dal lato igienico, in seguito a dispaccio del 26 gennaio 1910 del ministro dell'istruzione, comunicò al podestà di essere disposta, premessa la cessione gratuita e libera di aggravi di un'area corrispondente, di costruire a spese dello Stato un nuovo edificio per l'Accademia; dopo compiuto il fabbricato l'Amministrazione scolastica rinuncerebbe ai suoi diritti d'uso sull'edificio ora occupato, il Comune però dovrebbe concorrere come finora alle spese per i bisogni dell'Accademia con l'annuo contributo di corone 9555 e provvedere, invece dell'alloggio in natura per un direttore dell'istituto, all'indennizzo di annue cor. 1200.

La Giunta municipale, desiderosa pur essa di veder l'Accademia di commercio e nautica fornita di una sede corrispondente, adottò di mettere in vista al Governo un tratto del fondo ex-Basevi. Una commissione composta di rappresentanti del Comune e della Luogotenenza recatasi sul luogo, stabilì di proporre la cessione dell'area di circa m. q. 4750 confinante d'una parte col giardino pubblico «Giuseppe Basevi» e dall'altra con la via Paolo Veronese.

I rappresentanti della Luogotenenza trovarono quel fondo perfettamente corrispondente allo scopo e il Ministero dell'istruzione d'accordo col Ministero dei lavori pubblici, col dispaccio 2 marzo 1911 approvò la scelta dell'area. Accolta la massima della cessione del fondo occorrente per la costruzione dell'edificio verso rinuncia da parte del Governo dei suoi diritti d'uso dello stabile N. tav. 1015 di città, la Giunta municipale mentre riconobbe di non poter opporsi alla chiesta continuazione del contributo annuo di cor. 9555 (l'obbligo del Comune essendo stato confermato da sentenza della Corte suprema di giustizia) trovò ingiustificata la pretesa del pagamento dell'indennizzo di annue cor. 1200 per l'alloggio di un direttore, visto che nei diritti che il Governo cede, circa l'uso dei locali dello stabile N. Tav. 1015 di città è compreso anche quello dell'abitazione per il direttore.

Però la Giunta municipale adottò di proporre al Consiglio la seguente deliberazione:

Il Comune di Trieste si obbliga di cedere in proprietà al Sovrano Erario, libera da vincoli, servitù od altri aggravi, l'area di m. q. 4750 circa, costituente parte del N. tav. 2481 di Chiarbola superiore (Trieste-città) con la facoltà di conseguire l'escorporazione di questa frazione e l'inscrizione tavolare della stessa a nome del Sovrano Erario, e ciò semprechè il Sovrano Erario addivenga entro un anno alla stipulazione d'un formale contratto nel quale si obblighi:

1) a costruire sull'area sopraindicata, entro il termine di tre anni dal giorno della stipulazione del relativo contratto ed a conservare in seguito, un edificio scolastico ad uso esclusivo della qui esistente Accademia di commercio e nautica;

2) a conservare quale lingua d'istruzione nel suindicato istituto ed annessi corsi, esclusivamente la lingua italiana;

3) ad ammettere nella sezione commerciale dell'Accademia senza alcun esame anche gli allievi i quali abbiano assolto con successo buono (almeno sufficiente) il corso di perfezionamento di scuole cittadine;

4) a consegnare, appena costru[...] lestito il suindicato edificio, libe[...] se e persone al Comune di Trieste [...] cali ora occupati dall'Accademia di [...] cio e nautica con annessi corsi e c[...] nella casa N. tav. 1015 di città con e[...] e definitiva rinuncia da parte del Go[...] al diritto d'uso di locali e loro arreda[...] to a lui spettante nello stabile suddetto [...] base al convegno d. d. 22 settembre 1832, con facoltà di conseguire la cancellazione tavolare e rinunci altresì al diritto di pretendere dal Comune l'annuo indennizzo di cor. 1200 quale correspettivo d'un alloggio per il direttore dell'Accademia;

5) a sopportare tutte le spese di escorporazione e di trasferimento - con sollievo totale del Comune da ogni tassa - e competenza scalare o percentuale;

6) ad accordare al Comune, per il caso di mancato o inesatto adempimento d'uno qualunque degli obblighi assunti dall'i. r. Sovrano Erario e a questi incombenti a sensi dei precedenti articoli, la facoltà di chiedere e conseguire l'esatta osservanza dei patti suesposti ovvero il pagamento di un importo di cor. 100.000 pari alla differenza tra il prezzo di riscatto della servitù e dei diritti di cui ad 4) fissato in corone 200.000 ed il prezzo del fondo ceduto valutato in corone 300.000, dovendosi intendere che il Comune rinuncerà al pagamento di questa differenza o saldo prezzo soltanto alla condizione che effettivamente avvenga e si mantenga quanto esposto ai punti 1-5 e potrà invece chiedere il versamento del saldo quando per qualsivoglia motivo l'i. r. Erario non si ritenesse vincolato agli impegni assunti.

Queste proposte saranno fatte nella prossima seduta del Consiglio dall'ass. Rozzo, relatore, a nome della Giunta.

Uu giro attraverso i Ricreatori

Ragazzi che si elevano, monelli che si riabilitano e rioni che si trasformano.

Abbiamo visitato in questi giorni i tre Ricreatori laici della città per constatare «de visu» i risultati pratici da essi sin qui conseguiti a vantaggio di centinaia di ragazzi, quasi tutti figli di genitori operai.

Il Ricreatorio comunale di via Sette fontane, ch'è il primo, è quello che fa da battistrada agli altri due, sotto la saggia e geniale direzione del maestro signor Nicolò Cobol. Il numero degli allievi inscritti supera i 770, con una frequentazione giornaliera da un minimo di 200 a un massimo di 350 ragazzi.

Gl'inscritti per ogni sezione sono: ginnastica 199; musica istrumentale 70; lavoro manuale 86; canto 82; mandolinistica 12; biblioteca 235; giardinaggio 15.

Sono quattro anni, circa, ch'è aperto questo Ricreatorio, e il suo primo effetto pratico rilevato anche dall'ispettore scolastico provinciale fu un sensibile aumento nella frequentazione delle scuole di via Donadoni e via della Ferriera. Alcune donne del vasto e populoso rione, con le quali ci siamo intrattenuti ci hanno narrato che prima lo stesso rione non era che un vasto campo di sassaiuole tra i monelli che mettevano continuamente in pericolo l'incolumità propria e quella dei passanti.

Una di coteste donne, certa M. C., ci presentò due suoi figli, uno di 18, l'altro di 17 anni: due giovinetti forti e vivaci. Essi sino tre anni fa erano - ci disse - il terrore della famiglia, della scuola e della strada. «Il ricreatorio - soggiunse - me li ga indrizadi, e i xe vignudi fora do bravi musicanti, e el signor direttor el xe anche riuscido a ocuparli tuti do come cursori, un in una banca e l'altro in una fabbrica.

Molti sono, infatti, i casi di ragazzi correttisi mercè la benefica influenza del Ricreatorio. Impossibile enumerarli tutti. Accenneremo soltanto a quei pochi che abiamo avuto occasione di conoscere. Per esempio: il figlio di un arsenalotto, certo D. C., il quale aveva una predilezione speciale al vagabondaggio e alla violenza, oggi si è dedicato con amore allo studio e, mercè gli incoraggiamenti della direzione del Ricreatorio, frequenta con molto onore la scuola magistrale. Un altro, S. G., dodicenne, scrive racconti contro l'alcoolismo, traendone il materiale dalle conferenze che fa a proposito il direttore, ed è anche un ottimo monologista nella sezione drammatica. Gli abbiamo chiesto cosa si propone di diventare: ci ha risposto con prontezza e disinvoltura: «Mi voria andar a recitar».

Molto ammirevole poi il tredicenne B. C., piccolo alquanto, ma dallo sguardo energico e fiero, il quale promette al direttore di indurre il padre ad abbandonare il vizio del bere eccessivo. Ora, per i buoni uffici del direttore, frequenta il Ginnasio. Suo fratello minore, tipo d'impenitente stradaiuolo, prende da lui esempio iscrivendosi al Ricreatorio si corregge e diviene uno dei primi clarinetti della banda. Ciò serve di mònito e di sprone allo stesso padre, che finisce col riabilitarsi anche lui, e si reca a ringraziare il direttore, dichiarandosi fortunato di essere padre di due così buoni e bravi figli.

Scendendo per via Sette fontane, siamo stati testimoni del seguente casetto: Un ragazzo di nove anni circa è in compagnia della madre, la quale, al vedere un carro che passa, esorta il figlio a salirvi per arrivare prima a casa. Il ragazzo si rifiuta risolutamente e dice: «El maestro me disi sempre de no corer drio dei carri, perchè xe pericoloso». Chiedemmo alla donna, che se la rideva, se il figlio frequentasse il Ricreatorio, e ci rispose di sì!

Degno di nota è anche un bel ragazzo biondo, il quale - ci raccontano i suoi compagni più grandi - sino a parecchi mesi fa balbutiva maledettamente, mentre ora parla con speditezza. Abbiamo chiesto al direttore la causa di questo fenomeno. E' tutta - fu la risposta - nel contatto continuamente sorvegliato che i ragazzi hanno tra di loro.

Le svariate attività cui i ragazzi si dedicano in comune danno loro modo di scambiarsi impressioni e consigli, di ringagliardire col reciproco, inconscio aiuto le energie della volontà e con ciò si ottengono effetti veramente mirabili, non solo nel campo morale ma, spesso anche, come in questo caso, nel campo dei leggeri difetti fisici. E' incredibile l'influenza che i ragazzi meglio dotati dalla natura per senso morale ed intelligenza esercitano sui compagni meno fortunati. Avviene che un consiglio è talvolta trascurato quando viene dal maestro, non lo è quasi mai se chi lo dà è un altro allievo. Fuori del Ricreatorio abbiamo assistito a questa scenetta tra due allievi:

Uno di essi diceva all'altro che si ostinava a far dei piccoli mucchi di polvere sul margine della strada, disponendoli in fila, l'uno dietro l'altro: «No ti sa che no se gioga co' la polvere che fa mal ai oci e ai polmoni »

E l'innamorato della pòlvere ascoltò tosto il consiglio del compagno e smise senz'altro il poco igienico giochetto.

★

Il Ricreatorio di Città vecchia incontrò certo sin da principio molti ostacoli e molte difficoltà d'ambiente, che sono state però felicemente superate in breve tempo - un anno appena - da quando esso fu aperto. Il totale dei ragazzi inscritti fino alla metà del 1911 era di 618, con una frequentazione media giornaliera di oltre 300, così suddivisi: ginnastica 174; musica istrumentale 54; lavoro manuale 80; canto 56; mandolinistica 80; filodrammatica 45; biblioteca 130.

Notevoli i risultati pratici ottenutisi in un anno da questo Ricreatorio. Il cosidetto giuoco del soldo, ad esempio, che era in gran voga in tutte le viuzze tra i monelli poco sorvegliati dai genitori, va gradatamente scomparendo. Ed è molto bene, ci faceva notare un vecchio settantenne di via di Rena, perchè i piccoli giocatori, per la passione che avevano di quel giuoco, non rifuggivano talvolta di procurarsi i soldini necessari con qualche furterello.

Ammirevole e sintomatico è l'esempio di un ragazzo dodicenne, aggregato [...] corpo bandistico. In un solo anno d'istruzione musicale egli è riuscito a m[...] alla testa dei suoi compagni; fa da [...]rima cornetta e impartisce anche lezioni di musica a privati, ricavandone qualche compenso. Mediante l'opera d'incoraggiamento della direzione del Ricreatorio, frequenta le scuole serali. E' un bel piccolo bruno, molto bruno, dagli occhi scintillanti, che rivelano una intelligenza viva ed energica. Più che ad altro però egli si sente specialmente inclinato allo studio della musica: ce lo ha detto lui stesso, esprimendo il desiderio di voler frequentare un liceo musicale.

Passando per alcune viuzze di Città vecchia, in compagnia del signor Cobol, abbiamo notato con vero compiacimento il rispetto e l'affetto che madri e ragazzi nutrono per il direttore dell'istituzione che fa loro tanto del bene.

— Magari do ricreatori per ogni rion! - ci disse una popolana madre di tre ragazzi, tutti allievi del Ricreatorio di Città vecchia.

★

Anche il Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo, aperto da poco più di un anno, ha dato sin qui degli splendidi risultati, ad onta delle tante difficoltà e diffidenze che gli si frapposero da principio. I ragazzi inscritti, da 900 che erano ai primi del 1911, ora sono saliti a 1200, con una frequentazione giornaliera che va da un massimo di 850 a un minimo di 600. La sezione ginnastica ne conta 100; musica istrumentale 50; lavoro manuale 60; canto 100; mandolinistica 96; drammatica e marionettistica 42; biblioteca 380.

Da quando è aperto questo Ricreatorio, le guardie di p. s., alle quali i ragazzi stradaiuoli davano molto filo da torcere, hanno avuto notevolmente facilitato il compito di mantenere l'ordine nelle vie. In proposito abbiamo voluto assumere informazioni dirette all'ispettorato di via della Scuola nuova, e il fatto ci è stato pienamente confermato dall'ispettore di polizia in persona. Il quale, però, additandoci un ragazzo di 11 anni ch'era stato arrestato in quel momento per vagabondaggio, osservò che vi è sempre, tuttavia, qualcuno che dà loro non poca noia.

Abbiamo allora chiesto al ragazzetto se frequentasse il Ricreatorio. Bruscamente ci rispose: «Mi no voio saverghene del ricreatorio perchè no me interessa!» Al che l'ispettore ha soggiunto: «Bon, adesso te tocarà star qua con noi... anche se no t'interessa!»

Abbiamo interrogato anche alcune guardie, di servizio nei vari punti del rione, e tutte sono state concordi nel constatare i vantaggi del Ricreatorio. La guardia N. 247 ci ha dichiarato esplicitamente che il Ricreatorio ha molto influito a «nettare le vie» dai tanti monelli che prima le infestavano. La guardia N. 448 ci fece press'a poco le stesse dichiarazioni, aggiungendo testualmente: «Il Ricreatorio è di grande aiuto ai ragazzi, alle loro famiglie ed a noi».

Una madre, certa M. G., ci ha raccontato la «terribile» lotta che ha dovuto sostenere col marito per convincerlo a mandare il loro unico figlio undicenne al Ricreatorio. Era un ragazzo di natura piuttosto violenta e incline al vizio.

— Adesso, dopo diese mesi che studia el mandolin al Ricreatorio - ci disse la buona popolana - el xe vignù più bon. Su pare xe contento, lo lassa studiar e no lo mena più con lu a bever. Mi son contentissima e me diverto tanto a sentirlo sonar.

Un'altra donna, A. P., ci ha detto che per riuscire a far inscrivere i suoi due figliuoli al Ricreatorio, attese l'occasione d'una lunga assenza da Trieste del marito, il quale si dimostrava fortemente ostile.

— Quando che el xe tornà, dopo otto mesi, el xe restà maraviglià a veder el più grando sonar el clarin e l'altro pitturar su i vetri.

Vi sono poi mirabili esempi di parziale o totale riabilitazione di ragazzi discoli, violenti, ladruncoli, baruffanti, divenuti tutti diligenti alla scuola e educatissimi in famiglia. Fra questi abbiamo visto un

dodicenne, biondo, svelto di corpo, certo B., segnalatosi tra i migliori nella sezione drammatica che promette di far molto bene.

Non poche sono anche quelle madri che ammirando l'opera benefica del Ricreatorio, spingono i propri mariti a farsi soci della Lega Nazionale. Esse pure vi s'inscrivono con entusiasmo. Ogni anno, a Natale, vengono distribuiti tra gli allievi più bisognosi e meritevoli vestiti e stivali. Dal beneficio, naturalmente, non sono esclusi neanche i figli di quei genitori che si dimostrano tuttora ostili ad ogni opera della Lega Nazionale.

Concludendo, se v'è istituzione che meriti il plauso incondizionato di quanti sanno apprezzare il nobile intendimento di migliorare le condizioni delle classi sociali più disagiate con l'opera dell'educazione e dell'istruzione, questa è senza dubbio quella dei Ricreatori

Gli „sperduti nel buio"

I suonatori d'organetto

In una città grande, qual'è Trieste, il numero dei ciechi che esercitano il «mestiere» di suonatori d'organetto o d'armonica non è davvero molto grande. Non sono che venticinque, e tutti muniti di regolare licenza, che è una specie di passaporto da esibirsi ad ogni richiesta che venga loro fatta, in qualunque momento, dalle guardie di pubblica sicurezza, e viene rinnovata di sei mesi in sei mesi dalla direzione di polizia, salvo ad essere sequestrata, unitamente al rispettivo strumento nei casi in cui il suonatore venisse ripetutamente sorpreso in quelle parti della città, dove la polizia inibisce loro ogni attività per considerazioni d'ordine civile, commerciale o d'altra natura. Quasi tutti i distretti urbani della città sono loro preclusi all'infuori di S. Giacomo, la zona alta di Barriera nuova, esclusa la via Rossetti, e gli estremi limiti di via Giulia e di qualche altra via periferica di Città nuova e di S. Vito. Tutto il suburbio, all'infuori di Roiano e di Barcola e il territorio... sono a loro disposizione.

Sicchè l'attività di questi infelici può esplicarsi soltanto nei rioni più poveri della città e nelle ore in cui questi rimangono quasi deserti, cioè quando tutti sono al lavoro, e nelle case non restano che le buone massaie, dalla pietà delle quali, sopratutto, essi traggono i loro umili proventi. Sono obbligati a ricorrere sempre alle stesse persone sino a rendersi loro - lo riconoscono soli - anche «troppo noti, seccanti e petulanti», ciò che li danneggia non poco. Sono, dunque, senza dubbio poveri che vivono o meglio vivacchiano della pietà di altri poveri: di questi, però, moltissimi guadagnano, lavorando, certamente molto di meno di quanto guadagnano quelli!

Gli operai, i piccoli impiegati, le sartine e tutte le altre donne lavoratrici, che ogni mattina scendono le vie a declivio di S. Giacomo o quelle quasi pianeggianti di Barriera nuova, per recarsi al lavoro, in città, o viceversa, passando davanti ad uno di quei suonatori, non possono non provare una certa commozione d'animo al suono di quelle melodie che sembrano tristi anche quando sono allegre....

Bisogna convenire che il suono dell'armonica e quello, in particolar modo, dell'organetto, costituiscono, per quegli infelici, un mezzo quasi sempre efficace per ispirare compassione e pietà nella folla lavoratrice, e specialmente in quella apparentemente gaia delle ragazze. Ogni suono, ogni canto, che bene o male si sprigiona da quegli strumenti di carità più che d'arte musicale, recano sempre un palpito di memorie buone o cattive, oppure un fremito di penosa o gioiosa sensualità. Di qui la pietà, la carità più o meno spontanea, ma certamente sincera dei buoni popolani, che costituisce, a goccia a goccia quasi, la inesauribile fonte, alla quale i tristi suonatori attingono, brancicanti nelle loro tenebrose vie, la loro quotidiana esistenza; qualcuno di loro, anzi ne ricava una certa agiatezza, e qualche altro, addirittura, una non disprezzabile fortuna pecuniaria tenuta gelosamente nascosta.

*

Dei venticinque suonatori, tutti ciechi, soltanto cinque o sei sono celibi, giovani orfani di padre o di madre: il più vecchio ha trentacinque anni. Gli altri sono tutti ammogliati, carichi di figli, in massima parte femmine. C'è pure qualche vedovo. Il più vecchio di questi ha oltre sessant'anni di età e trentaquattro di mestiere... di suonatore e cantore. Egli è il più forte, il più grasso e anche, dicono i maligni, il più fortunato.

Abbiamo voluto interrogarne alcuni, e tutti, dichiarandosi orgogliosamente triestini, hanno lamentato «la spietata e disonesta concorrenza» che fanno loro i suonatori e gli accattoni forestieri, quasi tutti croati. I quali poi, affermano essi, nella maggior parte non sono nè ciechi, nè storpi, nè idioti come sembrano; ma volgari simulatori, che nelle ore di «riposo» vanno a giuocare alle bocce nelle osterie del suburbio.

Tutti hanno anche lamentato che viviamo in «un'epoca assai cattiva per il loro mestiere», ricordandosi di tempi più felici... Uno, però, tra i più giovani degli ammogliati, contento come una Pasqua, ci ha dichiarato che riesce a guadagnare dalle quattro alle cinque corone giornaliere, e alle feste anche molto di più.

— Ma io - ha detto con tutta alterigia - suono meglio di tutti gli altri, e perciò senza volerlo (sic!), faccio loro concorrenza, poichè quando capito nella via dove essi si trovano già prima di me, sono costretti ad andarsene!

Abbiamo constatato, del resto, che in un senso o nell'altro, tutti indistintamente, si fanno concorrenza tra di loro: sebbene colpiti tutti dalla stessa sventura, sono schivi d'ogni sentimento di riguardo e d'ogni spirito di... collegialità e di solidarietà nella comune sventura, la quale, mentre li accomuna nel destino, li divide poi nel doloroso mestiere che sono costretti ad esercitare, quasi in agguato, all'angolo delle vie... Tutti, però, d'altro canto, sono concordemente irritati contro certi «colleghi», che pur essendo agiati o quasi ricchi, si ostinano con la massima disinvoltura a perseverare nella via del dolore e della umiliazione.

Uno di questi, per esempio, è un excameriere, sloveno, il quale, dicono, ha un quartiere bene arredato in via della Guardia, e subaffitta stanze ammobigliate con pensione, non solo; ma sarebbe altresì proprietario di campi e di qualche casetta nel territorio, ove ha parenti. Un altro, il più grasso di tutti, quegli cioè cui accennavamo più sopra, sarebbe possessore, nientemeno, che di diecimila corone, secondo alcuni, di sessantamila, secondo altri! C'è, persino, chi lo avrebbe visto andare a prelevare delle somme alla Posta centrale!...

Naturalmente, interrogato cotesto disgraziato... signore, che sino a 36 anni fa lavorava al cantiere S. Marco, smentisce, sorridendo, l'invidiabile opulenza che gli si attribuisce «per gelosia di mestiere», così egli dice. Tuttavia confessa di poter disporre di «un paio di centinaia di corone» che ha raggranellato sin dai tempi più felici della sua attività. E si vanta di aver compiuto una grande opera pietosa con l'adottare una figlia d'altri, che sarà la legittima erede delle sue sostanze.

*

Un altro lagno comune a tutti è quello di non aver, sinora, ricevuto nulla di quanto dovrebbe loro derivare dal legato di duecentomila corone già destinato all'uopo dalla defunta signora Calabi, e da quello di un milione assegnato all'Istituto dei poveri dalla defunta baronessa Rittmeyer.

— Abbiamo bisogno - esclamano - di una persona influente che si interessi di noi, per farci ottenere quello che ci spetta.

L'Istituto dei poveri passa a ognuno di loro un assegno mensile di quattro corone. Il loro guadagno giornaliero quando è buon tempo, oscillerebbe dalle due alle tre corone, di cui il 30 o 40 per cento va a chi li accompagna; quando il tempo è cattivo, invece, niente per nessuno.

Chi li guida, per lo più, non sono che dei disgraziati anch'essi o vecchi derelitti, o giovani idioti nati o divenuti tali in seguito a meningite, oppure poveracci tormentati dal cosidetto «male di San Valentino». Gli uni e gli altri formano, adunque, tante coppie d'infelici, e sono evidenti sui volti smunti, le tracce delle loro profonde sofferenze fisiche e morali, giacchè mentre agli uni manca o difetta la luce, agli altri mancano in minima od in massima parte, la luce dell'intelletto o la salute. Tuttavia questi servono di bastone a quelli lungo il loro doloroso pellegrinaggio fatto di lamenti e di suoni; ma più di lamenti che di suoni, giacchè, in fondo, anche questi non sono che gemiti e spasimi, tratti da strumenti sgangherati o sfiatati.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Antonio Grassi dagli impiegati del Banco Operaio cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Zabritz, dal signor Carlo Battistig cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Angela Tempo, di Monfalcone, dal signor Arrigo Catolla cor. 10.

328.o contributo settimanale dei «dodici amici» cor. 4.80.

305.o e 306.o contributi settimanali dei «Gufi» cor. 10.40.

297.o e 298.o contributi settimanali dei «Semprevivi» cor. 19.

275.o contributo settimanale del gruppo «Piccolo l'aiuto, grande l'intendimento» cor. 5.40.

251.o, 252.o, 253.o, 254.o e 255.o contributi settimanali del «Gruppo dei Clienti» cor. 19.

97.o contributo «Dall'Alpi al mar...» cor. 5.

Contributo pro aprile del gruppo «Ad omnia parati» del Caffè Municipio, cor. 49 (pro Ricreatorio).

4.o contributo settimanale del gruppo «L'amor che muove il sole» cor. 4.

172.o contributo settimanale della «Centuria Exempla trahunt» cor. 20.

27.o contributo mensile «Club degli sporcacarta» cor. 5.60.

Da Piero commemorante i trenta dal 14 aprile 1882, cor. 30.

Raccolte per celebrare le nozze di Anna e Beppi cor. 3.40. Paolo il boemo inneggiando alla Lega cor. 0.80.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Muggia: 121.a raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino cor. 4.97.

Il legato d'una povera operaia alla Lega Nazionale. La Direzione Adriatica della Lega Nazionale ci comunica che la defunta signorina Teresina Sterni lasciò alla Lega un legato di cor. 50. Con tale sua ultima disposizione, essa volle mostrare quale immenso affetto legasse il suo cuore alla causa dell'italianità. Vivendo del suo faticato lavoro, Teresina Sterni aveva sempre, in ogni occasione, nonostante la sua povertà, portato il suo umile ma tanto più apprezzato contributo all'opera della Lega Nazionale, nella quale la brava operaia vedeva uno dei coefficenti migliori nella difesa del carattere nazionale del nostro paese.

Lega degli Insegnanti. - La quarta conferenza di B. Varisco. Bernardino Varisco era venuto fra noi in fama di uno dei maggiori rappresentanti della filosofia italiana; egli partirà da noi, con grande dispiacere di tutti quelli che hanno potuto ascoltarlo e che lo vorrebbero ancora ascoltare e ammirare, in fama di maestro profondo, geniale e, diciamolo pure, grande. La conferenza di ieri sera fu l'orazione non di un filosofo o di uno scienziato, fu l'orazione di un uomo nel più alto, nel più vero senso della parola.

Iersera B. Varisco volle anzitutto chiarire il motivo per il quale egli nella conferenza precedente aveva fatto consistere lo sviluppo sull'individuo nella formazione della ragione. Questa ragione, disse il Varisco, non è la capacità di ragionare astrattamente; ma è la capacità di sottoporre qualsiasi nostra operazione, sia intellettuale sia pratica, a quella necessità razionale per la quale un uomo equivale a tutti gli altri. Un'operazione aritmetica e un'azione pratica devono essere sottoposte all'impero della medesima ragione. Se la educazione deve tendere allo sviluppo di questa ragione concreta, per la quale il sapere è tutt'uno col volere e il volere è tutt'uno col sapere, quale sarà l'istruzione veramente educativa? Quella che ci avvia a conoscere la realtà nella sua pienezza, in modo però che un tal conoscere sia insieme un vivere attivo, una pratica. Il sapere aiuta a fare; ma non basta per il fare; ci vuole, oltre al sapere, la forza del volere. Quest'è vero, data la distinzione volgare tra il sapere e il fare (astratti l'uno e l'altro). Ma non è più vero per quel conoscere, che forma o attua la ragione; e che consiste nell'unificazione anch'essa vissuta (consapevolmente) di tutti i molteplici elementi che costituiscono il nostro essere.

Si distinguono: la realtà naturale e la umana. La realtà naturale studiata separatamente giova per fini secondari, per scopi tecnici, ma non ha valore educativo. Per mantenersi la salute ci vuole una forza energica di volontà più che la conoscenza delle leggi della fisiologia; il corpo umano segue delle leggi che tendono a conservarlo sano; l'uomo avrà fatto tutto quello che deve fare per conservarsi sano, non ostacolandole. Valore educativo invece ha la cognizione della realtà umana; sono gli uomini coi quali principalmente dobbiamo vivere. Bisogna vivere questa realtà umana; e a viverla non è la scuola che è anzitutto chiamata, ma la famiglia; quasi tutto il valore educativo della scuola è nella perfetta istruzione che essa sa dare.

La mirabile conferenza fu ascoltata con grande attenzione, con vivo consentimento. Il numeroso pubblico non avrebbe voluto che l'insigne maestro finisse, avrebbe voluto ascoltarne ancora non la scienza, ma la vera, profonda, umana sapienza.

* Questa mattina, alle 10, Bernardino Varisco terrà la sua ultima conferenza parlando dei rapporti fra spirito e corpo e delle relazioni della filosofia e della filologia (medicina) con la pedagogia.

L'acquisto di un'area in Scorcola, offerto al Comune. E' stata offerta in vendita al Comune una parte della tenuta N. tav. 185 di Scorcola di proprietà degli Eredi Gairinger e del cav. Giov. Battista de Finetti al prezzo di cor. 15 la tesa quadrata, con spese e tasse a carico esclusivo del compratore. La parte offerta è quell'esteso tratto della campagna Gairinger posto sotto la linea della Società anonima delle piccole ferrovie ed è composta delle particelle N. cat. 177 casa con cortile ,278 campo arato e vigna, 279 prato con alberi, 280, 281 e 283 campo arato con vigna, 284 prato con alberi e di una parte del cat. 293. Il fondo è a bosco ed acclive dalla parte alta, a prato e pianeggiante nella parte media e bassa; quest'ultime si prestano ad uno sfruttamento vantaggioso senza grandi opere di sistemazione. Il dislivello massimo fra gli estremi del fondo è di circa m. 90. La posizione è amena e la lontananza dalla città non eccessiva; il fondo ha un solo accesso dalla parte della via di Romagna. L'accesso, però, sarà reso più facile dopo l'esecuzione della strada progettata di Scorcola, che passerà a breve distanza dal fondo e che potrà ulteriomente svilupparsi attraverso la tenuta. Il fondo offerto in vendita misura circa m. q. 71.043, pari a tese q. 19.752. Date queste condizioni, uno sfruttamento razionale del fondo è senz'altro possibile; epperò per la sua posizione nelle vicinanze dell'elettrovia di Opicina e per la sua grande estensione, il fondo può prestarsi a scopi della politica fondiaria.

Ma anche per un'altra ragione si presenta vantaggioso il suo acquisto. Sebbene la questione del nuovo acquedotto non sia ancora risolta, tuttavia è utile per l'amministrazione comunale di prendere fin d'ora tutti i provvedimenti atti ad assicurare l'effettuazione di uno o dell'altro dei progetti oggi in discussione. Dato che per il secondo acquedotto si derivi l'acqua del Timavo, il fondo offerto si presenta senz'altro per l'erezione sullo stesso del serbatoio.

Per queste considerazioni l'Ufficio idrotecnico comunale caldeggia l'acquisto del fondo, anche se non dovesse essere occupato dal serbatoio, perchè costituirebbe sempre un utile arricchimento del patrimonio fondiario comunale. La Commissione alle pubbliche costruzioni e la Giunta municipale si dichiararono pure d'accordo con l'acquisto al prezzo ed alle condizioni proposte. La Commissione di finanza, senza entrare in merito alla convenienza dell'affare, raccomandava all'Esecutivo di trattare con i venditori; e dalle pratiche fatte con i proprietari è risultato necessario che l'importo di cor. 130.000 sia pagato alla firma del contratto, e precisamente cor. 100.000 agli eredi Gairinger e cor. 30.000 al cav. Finetti; mentre il resto dell'importo potrà essere pagato dal Comune entro tre anni verso l'interesse del $4\frac{1}{4}\%$.

Analoghe proposte saranno presentate al Consiglio nella prossima seduta.

Per l'omaggio di Trieste a Venezia. Per l'omaggio di Trieste, ideato dal Circolo Artistico, ci pervennero:

Amelia Gerzabek, Giovanni Gollina, corone 2; E. P. Salem 20; dott. Gallo 1; Pellarini 1; Cesareo 1; Fegitz 1; Ossoinach 1.

Per una via Giovanni Pascoli. Avevamo deciso ieri di chiudere la serie delle risposte alla nostra domanda, sembrandoci che questa avesse raggiunto il suo risultato perfetto nella proposta veramente indovinatissima di intitolare a Giovanni Pascoli il secondo Ginnasio del Comune ed una delle vie che vi dovrebbero condurre attraverso il Parco Basevi. La proposta è però sempre condizionata all'eventualità che il nuovo edificio scolastico eretto dal Comune divenga un secondo Ginnasio, il che non è ancora deciso: mentre se fosse invece destinato ad accogliere la Scuola Tecnica di San Giacomo, il nome del poeta romagnolo non vi converrebbe più, mancando la premessa della celebrazione umanistica.

Questa seconda eventualità, che pure potrebbe presentarsi, ci persuade a non sacrificare le lettere pervenuteci nella giornata di ieri e che vogliamo considerare come le ultime, poichè ormai sono addirittura valanga. Ne riassumiamo brevemente le proposte. Ve ne ha due per la via Commerciale (nome storico e di qualche significato; pertanto da conservarsi); tre per uno dei viali di Sant'Andrea o per il piazzale di Sant'Andrea (proposte da tenersi in conto), una per la strada di Barcola dopo il cavalcavia (è la via di Miramar; ha un obbiettivo; non è possibile cambiarle il nome), ed una per la strada agreste dietro la chiesa di Barcola (in territorio!) Altri propongono ancora una via del Colle di San Giusto o del Colle di San Vito (buone), la via Bellosguardo (eccellente), una via di Chiarbola (possibile), la via Massimiliana (impossibile: abbiamo detto ieri perchè). C'è chi vorrebbe il nome del Pascoli dato alla via Margherita: ma questo nome non si può e non si vuole mutare, giacchè il proprietario dei terreni sui quali fu aperta la via li cedette al Comune a condizione che la via portasse quel nome. Altri insiste per la via Tigor, e chiama questo nome «barbaresco»: non sappiamo perchè, se è un bella forma triestina medievale del latino «tugurium». Un altro ancora propone la via Remota, che avrebbe difatti bisogno di un nome meno ingiusto, senza che per questo sia necessario di relegarvi il nome del Pascoli. Una lettera ci mette in vista la nuova via che condurrà al quartiere operaio di San Luigi, e vorrebbe denominata dal Pascoli la futura scuola del quartiere (una scuola elementare? è troppo poco). Proposte curiose sono quelle di via della Crociera e di via della Pietà. Infine c'è chi vorrebbe assegnata al Pascoli la via del Lavatoio e la Piazza della Caserma: la prima sarebbe troppo poco, e scelta male; la seconda (ci piace ricordarlo), quando la Caserma sarà scomparsa e si procederà all'assetto del quartiere, prenderà il nome di Piazza Giosuè Carducci.

E facciamo punto: poichè, come si vede, dal pensiero di un'onoranza al Pascoli si cade involontariamente in una rassegna delle vie cittadine. Atteniamoci per ora alla proposta del Ginnasio Giovanni Pascoli e della via attigua: è la più bella: e soltanto se il Ginnasio non si farà, sarà il caso di sceglierne un'altra.

COMUNICATI *)

A Carlotta de Iurco, nipote del patrizio triestino Giuseppe de Iurco, auguriamo felicità quanta si merita in questo, per Ella lieto giorno che va compagna a Clama Vittorio.

Alcuni amici.

All'illustrissimo Signor **Avvocato D.r Pier Antonio Gambini,** che disinteressatamente e con tanto amore assunse la mia difesa nel lungo processo terminato con completa ed equa assoluzione, ed a tutte quelle numerose persone che, se pure non legate da vincoli di parentela, mi furono sempre larghe di appoggio e di conforto, vadano le mie ossequienti grazie e la mia perenne riconoscenza.

ISOLA, 12 Aprile 1912.

Erminia de Maurizio

E XIV 3685/10-37.

EDITTO D'INCANTO

Nel giorno 16 aprile 1912, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso il sottoindicato giudizio, camera N. 47, in Trieste, l'incanto della realità N. T. 1046 di Trieste città (casa al N. 14 di via delle Poste prospettante sulle vie delle Poste, Galatti e Geppa).

Lo stabile da subastarsi venne valutato cor. 414.068.

La minima offerta importa cor. 414.000, sotto la quale somma la vendita non ha luogo.

Ogni offerente deve depositare, prima che incominci l'incanto, il vadio di cor. 41.407 in denaro contante oppure in carte di Stato dell'interno, in altre carte di valore dell'interno notate alla borsa godenti sicurezza pupillare oppure in libretti di deposito di una cassa di risparmio o di antecipazioni dell'interno.

Le carte di valore saranno calcolate al corso del giorno precedente all'incanto: questo corso deve essere comprovato dall'offerente.

TRIESTE, 27 febbraio 1912.

I. R. Giudizio Distrettuale
in affari civili Sez. XIV.

Il sottoscritto ha l'onore d'informare la sua spett. Clientela ed il P. T. Pubblico che a incominciare da domani, 15 corr., il suo negozio di Manifatture - Via Nuova N. 27 - rimarrà chiuso per alcuni giorni e ciò per dar luogo alla preparazione della grande vendita con enormi, grandiosi ribassi.

Il giorno della riapertura verrà annunciato con altro avviso.

ANTONIO PASUTTI

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Innocenzo Cappa commemorerà Pascoli a Trieste. Auspice la Società Pro Coltura, Innocenzo Cappa verrà a Trieste il 6 maggio, trigesimo della morte di Giovanni Pascoli, a commemorare al Politeama Rossetti il grande poeta degli umili.

Un ricordo postumo di Filippo Zamboni alle truppe italiane nella Libia. Filippo Zamboni vivente, nel 1887 e nel 1888, quando l'Italia combatteva nell'Eritrea, aveva mandato in dono ai soldati un gran numero della sua popolarissima cartolina del «bacio nella Luna» come ricordo d'un vecchio garibaldino. Ora la vedova del poeta, pensando che egli non avrebbe mancato di fare lo stesso dono alle truppe combattenti nella Libia, mandò in sua memoria un migliaio d'esemplari della cartolina a Tripoli, pregando di dispensarli ai soldati: e di là ricevette l'altro giorno una cortesissima lettera di ringraziamento «a nome del generale Caneva e dei componenti tutti del corpo di occupazione».

Le elezioni suppletorie per il Tribunale industriale. Con richiamo alla notificazione già pubblicata ,rileviamo che, essendo stato prescritto l'uso di determinati formulari per le notifiche necessarie alla compilazione delle liste degli aventi diritto all'elezione suppletoria degli assessori e supplenti del Tribunale industriale e degli assessori per il Giudizio di appello ,tutti gli esercenti formanti i tre gruppi possono ritirare dall'Ufficio statistico-anagrafico municipale (via S.S. Martiri N. 4, I p., porta 12) i formulari prescritti, i quali saranno distribuiti gratuitamente dal 15 corr., dalle 9 ant. alle 2 pom. (domeniche e feste dalle 9 ant. alle 12 mer.) fino a tutto il 27 corrente. I formulari saranno da riconsegnarsi debitamente riempiti all'Ufficio anagrafico-statistico, nelle ore sopra indicate, fino a tutto il 27 corr.

Al congresso internazionale di dermatologia e sifilografia a Roma. Una folla di scienziati si raccolse in questi giorni a Roma nel vasto salone dei congressi di Castel S. Angelo, sotto la presidenza del senatore prof. De Amicis e con l'intervento del ministro Credaro, del commend. Ballori, dei professori Barduzzi e di altri insigni scienziati di tutte le nazioni di Europa per far conoscere il frutto delle loro personali ricerche ed esperienze riguardo la cura della sifilide col «606».

Il presidente senatore De Amicis, salutati cordialmente gli intervenuti, rilevò come la sifilografia dal puro dominio della clinica è entrata oggi pur essa nel campo sperimentale: essere ora di sommo interesse per la medicina la conoscenza dei risultati ottenuti, anche per indagare ciò che si potrà raggiungere ancora in una via così gloriosamente intrapresa. Ringraziate le eminenti personalità che avevano contribuito all'attuazione del Congresso, si augurò che il convegno possa segnare per l'umanità sofferente un sollievo ai molti dolori dai quali è afflitta.

Al Congresso presero parte anche vari medici della nostra regione: i dott. Freund e Ravasini di Trieste ed il dott. Descovich di Fiume, e tutti fecero interessanti comunicazioni sullo stadio attuale della cura della sifilide, dando anche importanti particolari di carattere dermatologico.

Il dott. Ravasini riferì dichiarando di avere adoperato il «606» su 264 ammalati e di essere rimasto impressionato dell'esito di alcuni casi. Una volta ebbe a verificare colasso, un'altra encefalite luetica, seguita da morte alcuni mesi dopo le iniezioni; altra volta ebbe a constatare neurite ottica; in cinque casi sordità. Tutti i casi di neuro recidiva migliorarono invece con la cura delle iniezioni di calomelano introdotto in terapia or sono cinquant'anni dal nostro Scarenzio. La cura abortiva col «606» gli riuscì in soli cinque casi.

Il dott. Freund parlò delle cure mercuriali e del Salvarsan con speciale riguardo alla reazione di Wassermann e alla cura abortiva della sifilide. Egli parlò dei risultati ottenuti coi vari rimedi e si dichiarò fautore della cura continuata. Parlò anche della cura delle malattie della pelle a mezzo dell'acido carbonico ed espose una serie di fotografie riuscitissime di diverse malattie cutanee.

Parlarono anche il dott. Descovich, di Fiume, il quale disse diffusamente delle sue esperienze col Salvarsan, ed il prof. Schiff dell'Università di Vienna, triestino d'origine, una vera autorità nel campo dermatologico, svolgendo il tema: la terapia fisica delle malattie cutanee.

Società Ginnastica. Poichè la rappresentazione drammatica della commediola di Haydée e della commedia di Castelvecchio fissata per lunedì sera sarebbe caduta nella stessa sera stabilita per la lettura di versi a pro della Mensa accademica, la Direzione della Società Ginnastica, desiderando far cosa gradita agli studenti e utile al loro nobile scopo, decise di rimettere le rappresentazioni alle sere di mercoledì e giovedì. I biglietti distribuiti per la prima recita avranno valore per la sera di mercoledì, quelli per la seconda per la sera di giovedì.

★ Domani lunedì avranno lezione di ginnastica gli allievi, e precisamente dalle 5.30 alle 6.30 quelli della sezione inferiore, dalle 6.30 alle 7.30 quelli della sezione media e dalle 7.30 alle 8.30 quelli della sezione superiore. Resta sospesa la lezione di pattinaggio.

★ Domani avranno prova i componenti la banda, per i convegni di mercoledì e giovedì.

Per un ricordo marmoreo di Giuseppe Rota. Al cassiere del Comitato per un monumento al m.o Giuseppe Rota (Cartoleria Baldini) pervennero:

Erminio Comel cor. 5, Società Teatro popolare 20, Società Ginnastica 30, Società fra cittadini del Regno d'Italia 20, avv. Iginio Brocchi 20, Ass. Mutua fra imp. priv. 20, Alfieri Rascovich 1, Giov. Paoli 1, dott. Spadoni 1, Aug. Bonifacio 1, Attilio Morsani 1, Carlo Banelli 5, Ugo Cavazzani 1, Romeo Lapagna 1, N. N. 2, N. N. 2, N. N. 2, V. B. 1, Leghissa 1, R. Luser 0.50, N. N. 2, E. Urizio 0.50, Edoardo B. 1, P. Magnani 2, L. De 2, Nadale Case 2, N. N. 1, O. Lovrich 5, Bambouschek 2.

★ Per il Comitato pro monumento a G. Rota, ci pervennero: dal signor Carlo Schmidl cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In omaggio alla memoria di Giovanni Pascoli, dalle allieve della II (citt.) complementare B, di via Giotto, cor. 6.40 a favore della sezione medico-scolastica del Fisicato.

Per onorare la memoria della signora Costanza Bowring Spence, dalla signora Elisabetta Ada Greenham cor. 20 a favore della Chiesa anglicana.

Per onorare la memoria del signor Siegfried Löwy, dai signori Emilio Weiss e consorte cor. 20 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Per onorare la memoria del signor Antonio Grassi, dagli impiegati del Banco Operaio corone 10 a favore della Guardia medica.

Dalla signora Rosalia Morpurgo corone 10 a favore degli Amici dell'infanzia per il Presepio.

Dal signor Carlo Jesi, maggior contributo d'un biglietto del concerto, cor. 5 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Il signor Giulio Reddersen generosamente inviò in dono al riparto operatorio della Guardia medica un materasso ad acqua.

— In occasione del concerto di beneficenza pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia dal barone Demetrio Economo cor. 50, dal cav. Natale Ebner de Ebenthal cor. 20.

— Al Comitato feste pro Ricreatorio della Lega Nazionale pervennero cor. 5 dall'on. avv. Nicolò Vidacovich.

Il cuore dei lettori. A favore dei bambini di Luigi De Cillia, ci pervennero da F. S. corone 10.

Il servizio ferroviario col vicino Regno. Ci scrivono: «Dopo quanto pubblicò il «Piccolo» di ieri sotto questo titolo, una domanda sia permessa a chi ebbe appunto la ventura di trascorrere il pomeriggio del dì di Pasqua sotto la tettoia della stazione di Cervignano, buscandosi per giunta un potente raffreddore: Perchè il treno che si forma alle 12.29 a Cervignano non può più attendere oltre 20 minuti (giacchè sono 20 e non 30 i minuti massimi di attesa) mentre sino allo scorso mese attendeva illimitatamente quello proveniente dal Regno? Un mattacchione del luogo, mi volle far credere che la Ferrovia dello Stato accortasi che aspettando, faceva perdere la coincidenza di Monfalcone ai pochi cervignanesi diretti con quel treno a Gorizia, preferì usare riguardo a quest'ultima, lasciando in non cale ogni altro superiore interesse. E' questo possibile? Se considerate che mancando quella coincidenza viene a mancare completamente lo scopo di quel treno che inconfutabilmente per un uomo d'affari è il più rapido ed il più comodo che conduca da Roma a Trieste, per tacere delle altre stazioni minori, se considerate ciò, dovete credere che il mattacchione mio interlocutore volle scherzare, e che vi sieno altre, ben più gravi ragioni, che determinarono la deliberazione presa dalle Ferrovie dello Stato. E sarà bene che il pubblico conosca tali ragioni per giustificare la gravità dell'atto.» Segue la firma.

★ Un altro lettore ci scrive, sullo stesso argomento: «Siccome le ferrovie hanno l'obbligo di condurre i passeggeri al luogo per il quale hanno pagato il biglietto, nel tempo indicato dall'orario, salvo casi di forza maggiore, credo che senz'altro la ferrovia dello Stato per il tratto Cervignano-Monfalcone e la ferrovia Meridionale per il tratto Monfalcone-Trieste sarebbero obbligate di formare un treno bis o speciale per condurre i vagoni «italiani» da Cervignano fino a Trieste, o per lo meno condurli fino a Monfalcone per essere uniti al treno che parte da Monfalcone alle 15.36 ed arriva a Trieste alle 16.30. Questa soluzione dovrebbe essere, se non la migliore, almeno di facilissima attuazione perchè il percorso da Monfalcone a Cervignano non è che di 17 chilometri che vengono percorsi dai treni celeri in circa 25 minuti, e dai treni omnibus in circa 40 minuti. In questo modo i viaggiatori dal Regno arriverebbero a Trieste nella peggiore ipotesi con circa 2 ore e mezzo di ritardo, cioè alle 16.30 anzichè alle 14.06. Va da sè che da Cervignano dovrebbe venire subito telegrafato alla stazione di Trieste, perchè il pubblico ne sia avvisato, che tutta la posta ed i passeggeri dal Regno arriveranno con il secondo treno del pomeriggio anzichè col primo. I passeggeri e tutta la posta del Regno, mi sembra, meritino un po' più di riguardo e la nostra Camera di commercio dovrebbe interessarsene subito e con tutta energia.

«Anche il fatto di trattenere i vagoni arrivati dal Regno a Cervignano alle ore 12.28 fino all'arrivo del prossimo treno dal Regno che parte da Cervignano alle 17.06 ed arriva a Trieste alle 19.07, rappresenta un grave inconveniente per quei viaggiatori che devono sottostare a un eventuale ritardo anche di questo secondo treno che, per esempio, alcune sere fa, è arrivato a Trieste con 50 minuti di ritardo».

Per la costruzione della nuova Pescheria. Ieri a mezzodì, al Municipio, si chiuse l'asta e furono aperte le offerte presentate per l'assunzione del lavoro di costruzione della nuova Pescheria alla riva dei Pescatori. Le offerte presentate sono otto, e cioè:

Buttoraz e Ziffer per cor. 531.668.94;
Venezian e C.o per cor. 518.643.10
Mazorana e Comel per cor. 513.795.85;
Widmer per cor. 513.428.73
Göbel e Forti per cor. 496.388.14;
Ast e C.o per cor. 449.819.04;
Società costruttrice «Union» per corone 442.915.20;
Odorico e C.o per cor. 411.991.

La scelta dell'offerta è riservata, come è noto, al beneplacito della Giunta municipale.

Esposizione delle industrie dei metalli preziosi. Dal 1. al 23 giugno a. c. sarà aperta a Vienna un'esposizione delle industrie dei metalli preziosi, allo scopo di mettere in evidenza lo stato attuale dei procedimenti tecnici, presentando tanto i mezzi tecnici quanto i prodotti e le industrie ausiliari. La mostra comprenderà forni, laminatoi, apparecchi di fusione e stagnatura, stampi, matrici e torchi, trapani (specialmente con azionamento elettrico), apparecchi per la metallografia, macchine per incisioni e riduzioni, impianti per l'esecuzione di smalti, per la confezione di foglie d'oro, per orodoublè, per lavori di finimento, pulitura, brunitura, colorazione dell'oro, pel ricupero di metalli preziosi, indi materiali greggi, platino, oro, argento, nelle forme e leghe usate in commercio, pietre preziose, semi prodotti, come impressioni, spilli, anelli di catena, carabine, ciondoli, progetti di oggetti preziosi con indicazione del procedimento di lavoro nonchè un numero limitato di oggetti preziosi (d'ornamento), ad esempio anelli, catene, braccialetti, medaglioni, medaglie, ciondoli, oggetti ecclesiastici, articoli maggiori e minori in argento ecc. Alla mostra non si effettueranno vendite. Le macchine e gli apparecchi saranno presentati, per quanto consentaneo con la loro natura, in esercizio normale. Dagli espositori non si preleveranno tasse di posteggio.

Per ulteriori particolari gli interessati possono rivolgersi all'Istituto per le piccole industrie in via del Lazzaretto vecchio 52.

Affine di visitare quest'esposizione, che sarà particolarmente interessante dal lato tecnico, l'Istituto per le piccole industrie cercherà di procurare ad esercenti ed artieri del ramo domiciliati a Trieste e in Istria degli stipendi di viaggio. Le domande sulle quali l'Istituto si riserva la decisione, sono da presentarsi a voce od in iscritto all'Istituto, indicando nome e cognome, indirizzo, età e pertinenza, gli anni di pratica ed eventuali particolari che possano far valere titoli speciali.

Adunanze sociali. Il Consorzio fra maestri scalpellini è convocato a congresso generale ordinario per stamane alle 10 nella sala della Federazione degli esercenti al dettaglio, Piazza della Borsa N. 9. All'ordine del giorno stanno: Relazione sull'attività nell'anno decorso; approvazione del resoconto e bilancio consuntivo 1911 e del preventivo 1912 e commisurazione dei canoni; adesione alla Federazione dei Consorzi.

Ancora sulla gara di «Foot-ball» di lunedì scorso. Riceviamo la presente che pubblichiamo per debito d'imparzialità, avvertendo gli interessati che per conto nostro riteniamo la discussione chiusa e non accoglieremo altre repliche o risposte, ora che ciascuna delle tre parti in causa ha avuto la parola:

«Spettabile Redazione. La lettera dell'«Edera» di Pola, in merito alla gara di «Foot-ball» di lunedì scorso, comparsa nel numero di venerdì del Suo pregiato giornale mi costringe a ricorrere alla sua cortesia per non lasciare senza smentita le asserzioni che con incredibile arbitrarietà in essa sono contenute.

Senza indugiarmi a raccogliere le offese che non mi toccano, mi limiterò ad una brevissima spiegazione del fatto.

Innanzitutto è falso che nelle trattative intercorse fra l'«Edera» di Pola ed il comitato organizzatore, fosse stato stabilito come arbitro il signor Varisco dell'U. S. M.; vero è invece che fino all'ultimo momento non si sapeva che il signor Varisco sarebbe venuto a Trieste, e che se accettò di arbitrare la gara fra l'«Edera» di Trieste e la sua società si rifiutò di farlo nella seconda gara, con la squadra di Pola. Oltre a ciò sta il fatto che prima dell'inizio della gara i giocatori di Pola furono avvertiti chi sarebbe stato l'arbitro e che assolutamente nulla trovarono a ridire.

E' falso che io abbia avuta alcuna animosità contro i giocatori di Pola e che a questa abbia dato sfogo infliggendo loro ingiuste punizioni; vero è invece che i giuocatori di Pola sin dai primi minuti e senza alcun motivo incominciarono a giuocare con tale violenza e brutalità, che per il decoro del giuoco fui costretto ad infliggere loro quelle punizioni che dalle norme del giuoco sono per la brutalità e la violenza appositamente contemplate. Vero è inoltre che ben lungi da avere nel loro atto di indisciplina «la piena approvazione della squadra milanese», come si fa apparire dalla sullodata lettera, il capitano della U. S. M. mi dichiarò che avrebbe ritirato la «sua» squadra, qualora i giocatori non avessero smesso la brutalità e la violenza incompatibili coll'andamento regolare del giuoco, e che il signor Varisco, arbitro federale, mi dichiarò che la mia longanimità era stata ancora troppa e che lui dopo 10 minuti di giuoco avrebbe espulsi dal campo almeno tre giuocatori di Pola e continuando gli altri nella violenza avrebbe sospesa la partita. Da quanto sopra esposto, traspare evidente l'intenzione della lettera di persuadere, come vi sfuggì detto alla Direzione dell'«Edera» di Pola, soltanto il pubblico che «non» assistette alla gara, perchè quello che vi assistette e più specialmente i conoscitori del giuoco hanno già formato il loro giudizio preciso. Del resto della cosa sarà fatto regolare rapporto alla «Federazione Regionale» alla quale sarà chiesta la squalifica della squadra. Il giuoco del calcio ha a Trieste ancora tanti nemici, che è un dovere di coloro cui ne incombe la sorveglianza di reprimere con tutta energia simili episodi. Colla massima osservanza devotissimo, l'arbitro della gara. R. O. - Renato Osele».

Gite per mare. Oltre a quelle ieri annunciate, si faranno oggi le seguenti gite di piacere:

per Muggia, coi piroscafi municipali muggesani: partenze da Trieste alle 2.30, 3, 4.30; ritorno da Muggia alle 3.15, 6 e 7.15 pom.

Convegni sociali. Il Circolo Excelsior darà oggi dalle 4 alle 9 pom. un trattenimento di danza nell'Hôtel Ferdinandeo (Cacciatore).

★ L'Unione Corale Triestina darà oggi trattenimento di danza dalle 8.30 in poi.

★ Oggi dalle 4 alle 10 pom. il Circolo familiare «Diana» darà un festino di danza nella sala Nichetto a Montebello.

★ Il Club Ciclistico «Rapido» assisterà alle corse ciclistiche del C. S. «Olimpia» indette per oggi a Capodistria.

★ Il Circolo Familiare terrà oggi un festino di danza dalle 5 alle 10 pom. nella sala della Fenice, Via San Francesco d'Assisi 5.

★ Il Club Familiare «Vittoria» terrà oggi un festino di danza nella sala Belvedere, a piè del Castello, dalle 4.30 alle 10 pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 6 al 13 corr. furono denunciati 26 casi di morbillo, 6 di difterite e croup, 5 di febbre tifoidea, 4 di pertosse, 5 di scarlattina. Morirono 2 di morbillo, 1 di difterite e croup, 2 di pertosse e 1 di febbre tifoidea.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà martedì in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di luglio a biglietto verde e precisamente dal N. 140,000 al N. 141,800.

Di un suicidio. Il sig. Giuseppe Albl, a proposito del suicidio di sua moglie Elisa, di 30 anni, la quale, come abbiamo narrato, si gettò ieri l'altro dal quinto piano della casa al N. 31 di via S. Francesco d'Assisi e rimase morta sul colpo, ci prega di rilevare che il suicidio della poveretta non va ascritto a dispiaceri famigliari, bensì ad una forte nevrastenia che da parecchio tempo tormentava l'infelice.

Pretesa aggressione che si risolve in una zuffa. Curzio Albani, di 23 anni, da Pesaro, muratore, abitante in via Marco Polo n. 6, e Giovanni Decarli, di 49 anni, capo-muratore, da Binago, abitante in via S. Michele n. 25, furono arrestati ieri l'altro nel pomeriggio, alle 6, in via Guido Reni, a richiesta di Emilio Radicovich e Demetrio Giorgevich i quali li avevano indicati a una guardia come autori d'una aggressione, della quale essi stessi erano stati poco prima le vittime. Alla polizia, gli accusatori narrarono che verso le 5.30, mentre passavano per la via Remota, l'Albani e il Decarli li avevano aggrediti e, senza alcun plausibile motivo, percossi, cagionando loro alcune lesioni. Gli imputati negarono recisamente il fatto loro apposto e diedero sul fatto la seguente spiegazione. Alle 5.30 essi, che sono occupati nella costruzione di una casa in via Remota, avevano sorpreso gli accusatori mentre, in compagnia d'una donna stavano per impossessarsi di una quantità di legname, naturalmente, erano intervenuti prontamente per impedire il furto; ed era seguito un vivace battibecco, con scambio d'ingiurie e, infine, di pugni. I due accusatori replicarono, però, d'es-

sere stati realmente aggrediti, e i due operai furono trattenuti.

Lo scoppio di una lampada d'acetilene a bordo. Iersera verso le 8, mentre il terzo macchinista del piroscafo «Marina», della N. I. T., che si trova ormeggiato alla riva Ottaviano Augusto, a nome Giuseppe Gudich, di 21 anno, da Porto Re, lavorava in macchina con una lampada acetilene, un improvviso scoppio di questa, lo ferì in modo da cagionargli ustioni alla mano sinistra ed alla faccia. Chiamato sul luogo, un dottore della Guardia medica, questo gli prestò le cure necessarie e lo fece poi trasportare all'Ospedale. Quivi ebbe altre cure, e poi volle ritornare a bordo.

Disgraziato accidente. Abbiamo raccontato ieri d'un impiegato della ditta Rossi e Segrè, che, chiudendo la cassaforte, era rimasto ferito al pollice sinistro. L'impiegato in questione si chiama Gustavo Wambrechtsamer e non Weinbrecht-Zanier, com'era stato per errore stampato.

Gl'incerti di chi beve più del bisogno. Ieri notte, verso le 4, i camerieri del «Caffè Eden» misero alla porta l'impiegato Rodolfo P., di 31 anni, da Trieste, il quale, alquanto brillo, commetteva eccessi e minacciava di mandar tutto in frantumi. L'allontanamento del P. dal locale fu ordinato dal proprietario del caffè. Il giovanotto, messo così bruscamente alla porta, furente per l'affronto subìto, invece di rincasare, si appostò nei pressi del caffè e a chi lo scorse fece l'impressione che attendesse l'uscita di colui che lo aveva messo alla porta, per fargli del male. Alcuni avventori, usciti dal locale, additarono il violento ad una guardia che lo arrestò e lo condusse alla polizia. Là, il P. esclamò: «Ciaparò magari quaranta ani de preson; ma voio aver sodisfazion». Poi, calmatosi un po', negò le minaccie, negò d'aver atteso il proprietario del caffè sulla strada e disse che aveva ecceduto perchè offeso.

Fu trattenuto.

Asfalto che s'incendia sulla via. Ieri alle 4.20 del pomeriggio, al N. 2 di via di Montorsino, dinanzi allo scrittoio del deposito legnami Currò e figlio, si trovava una caldaia della ditta Panfilli e dentro vi bolliva l'asfalto occorrente per la costruzione di un marciapiede lì vicino. Causa l'eccessivo calore, l'asfalto avvampò improvvisamente e il fuoco si comunicò ben presto al cancello di legno e ad una finestra dello scrittoio della ditta Currò. Si avvertirono subito per telefono i vigili, i quali accorsero con tre carri agli ordini del capitano Chaudoin. Ma, quando giunsero sul luogo, il piccolo incendio era stato già spento dai militi del regg. N. 32, usciti dalla vicina caserma di Roiano, agli ordini di un tenente, al primo annuncio del fuoco. Il danno è insignificante.

La pericolosa caduta di una bambina. Ieri mattina alle 10 avvenne nella casa al N. 3 di via dei Porta, una grave disgrazia, dovuta alla mai abbastanza deplorata imprudenza di certe madri che permettono ai loro bambini di trastullarsi con oggetti pericolosi.

La piccola Maria Segulin, di 3 anni, mentre giuocava in cucina con un paio di forbici, inciampò e cadde, e le forbici le si conficcarono nella tempia sinistra. I parenti telefonarono alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione recatosi subito sul luogo, constatò che la bambina aveva riportato una ferita di punta con probabile perforazione dell'osso temporale. Dopo aver prestato alla piccina alcune cure, il dottore consigliò i genitori di farla trasportare all'Ospedale.

Durante un assalto epilettico cade in una tinozza. Ermenegildo Origo, di 18 anni, bracciante, abitante in piazza dell'Ospedale N. 6, ieri mattina, mentre lavorava in un deposito di vino situato nella stessa piazza, colto da un assalto epilettico, cadeva a terra dibattendosi e andando a finire in una tinozza che fin poco prima aveva contenuto dell'acido solforico. Un dottore della Guardia medica recatosi sul posto riscontrò all'Origo corrosioni alle mani e gli prestò tutte le cure più opportune. Il poveretto fu poi trasportato all'Ospedale; ma, rimessosi alquanto, non volle rimanervi e fece ritorno a casa.

Ferito da una pistola «flaubert». Ieri nel pomeriggio, in via dei Navali, alcuni monelli si divertivano a dar la caccia ai passeri, con una pistola «flaubert». Il ragazzo Gustavo Cian, di 12 anni, abitante al N. 22 di via del Lloyd, il quale si trovava a passare di là, fu accidentalmente colpito all'indice della mano sinistra da un colpo della «flaubert», e il proiettile gli si conficcò nella seconda falange. Il Cian, dopo aver ottenuto alcune prime cure alla filiale dell'«Igea», si recò all'Ospedale a farsi estrarre il proiettile.

Colpito dal timone d'un carro. Il tramviere Lodovico Lachainer, di 48 anni, abitante in via dello Scoglio N. 220, iersera mentre voleva condurre un carro su per la salita per deporvi i mobili, dovendo cambiare di casa, fu colpito fortemente dal timone del carro alla spalla sinistra e risentì immediatamente un tal dolore da obbligarlo a chiedere aiuto. Venne accompagnato all'Ospedale, ove i medici constatarono la frattura dell'omero. Venne accolto nella quarta divisione.

Trastullandosi sulla via. La bimba Irma Verbaz, di 4 anni, abitante in via dei Lavoratori N. 8, giuocando ieri con altri bimbi sulla via, ebbe presa una mano sotto la graticola di un canale, aperta e lasciata cadere improvvisamente da un compagno di giuoco. Alla filiale dell'«Igea» la piccina, che aveva riportato una ferita alle dita, ottenne le cure del caso.

Cane che morde. Giuseppe Purich, di 11 anni, abitante al N. 156 di Chiarbola sup., ieri venne morsicato da un cane alla coscia sinistra e fu condotto alla Guardia medica, ove la ferita gli fu cauterizzata.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Giordano Rullich, di 15 anni, apprendista fabbro, abitante al N. 488 di Rozzol, per una ferita al braccio destro; Santo Meneghini, di 54 anni, bracciante, abitante in via di Cavana N. 2, con una ferita al pollice sinistro; Giovanni Godnig, di 22 anni, orefice, abitante in via Giulia N. 75, con una ferita sopra l'occhio destro; Tullio Celentano, di 18 anni, tipografo, abitante al N. 753 di S. Luigi, per contusioni al braccio sinistro; Maria Grill, di 60 anni, abitante in via Giorgio Galatti N. 8, con ustioni alla cornea sinistra; Teresa Stefancich, di 19 anni, abitante al N. 380 di Santa Maria Maddalena sup., con una ferita all'indice sinistro.

Cadute. L'apprendista Francesco Fabian, di 16 anni, abitante in via S. Cilino N. 498, ieri, cadendo, riportò la frattura del braccio destro. Alla Guardia medica ebbe le cure necessarie.

Alle cure della Guardia medica si ricorse pure iersera per il piccino Arturo Slani, di 30 mesi, abitante in via Pasquale Revoltella N. 464, il quale, cadendo, aveva riportato la distorsione del piede destro.

Lotto. Estrazioni del 13 corr.:

Graz	28	77	52	42	4
Vienna	48	66	51	61	32

Echi di cronaca.
Un nuovo, simpatico ed elegante ambiente venne inaugurato di questi giorni a tutto profitto della cittadinanza: il Teatro Cine, al pianoterra dell'Excelsior Palace-Hôtel, in Via Mercato vecchio 1, angolo Via del Lazzaretto vecchio. In questo nuovo Cinematografo, arredato con tutta eleganza, il pubblico ammira sempre le ultime novità, riprodotte dagli apparati più perfezionati.

★ Ancora una volta viene confermata l'esattezza dell'antico proverbio, che «il mondo è degli intraprendenti». La ditta Giovanni Beltrame, acquistato lo stabile in Corso 35, vi si installò al pianoterra ed al primo piano, trasformando il vecchio locale di vendita della Società per azioni Greinitz in uno splendido ed imponente negozio Vestiti da uomo e ragazzi, munito di uno straordinario deposito delle più recenti stoffe da uomo, con annessa grandiosa sartoria di primo ordine. Per avere un'idea del lavoro che ferve da mane a sera in questo nuovo negozio che onora Trieste, non c'è che da recarvisi.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.3, ore 2 pom. 12.8 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 771.5. Oggi: alta marea 7.32 ant. e 8.20 pom. - Bassa marea 1.45 ant. e 2.03 pom.

Ogni giorno una. Una notte su una strada di campagna la guardia Leghini arresta un ortolano che non ha acceso la lanterna d'obbligo al suo carretto.

— Siete in contravvenzione! - gli grida.

— Ma perchè accendere la lanterna? Il mio cavallo è cieco. E' inutile illuminargli la strada, tanto non ci vedrebbe.

— Allora la cosa è differente. Andate pure!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Un'altra piena iersera; ormai non è più da meravigliarsene: Fregoli trionfa su tutta la linea. Il suo successo nella divertentissima «Ape» e nel proprio scherzo comico «L'onestà» fu grandissimo. Inutile dire come tutta la sera il teatro echeggiasse di risate e di applausi.

Oggi due rappresentazioni, alle 3.30 e alle 8 con programma interessantissimo: in entrambe sarà replicata a richiesta la commedia «Una notte d'amore». Domani riposo; martedì programma nuovo.

Fenice. La nuova operetta del m.o Edmondo Eysler: «Il mangia donne» ottenne iersera, dinanzi un pubblico numerosissimo, un brillante successo. E' un'operetta graziosa, rivestita di una musica allegra, fatta di polche e di valzer, facile, leggera e divertente. L'argomento non è troppo complicato. Il tenente Murner credendosi tradito dalla sua sposa, l'abbandona e si dichiara nemico di tutte le donne. Questa sua femminofobia lo spinge a fondare il club N. D. D. (nemici delle donne), che ha per distintivo una pantofola trafitta da un pugnale. Ma la sposa da lui abbandonata non si dà per vinta e riesce con la sua grazia e il suo spirito a riconquistare il «nemico delle donne» e a farlo ricadere nella rete del matrimonio. Anzichè il «mangia donne» la operetta dovrebbe intitolarsi: Il trionfo dell'eterno femminino; perchè infatti il «mangia donne» si limita a baciarle e a ballare con esse. Nell'operetta il ballo ha una parte predominante. Si balla al primo atto, si balla, e molto, al secondo atto, e col ballo finisce anche il terzo, che è il meno musicale dell'operetta. Il pubblico si è divertito, applaudì e rise tutta la sera. La cronaca registra tre pezzi replicati, uno, la carezzevole polchetta, trissata. La sig.na Polly Helmsdorff cantò e ballò con molta grazia. E gli altri artisti concorsero al buon esito, specialmente le signore Fischer, Selhofer, i signori Felix Engel, Willy Schwab, Edi Klitsch e Paul Paul. L'orchestra suonò con molta «verve» sotto la direzione del m.o Carlo Wiesmann, che fu salutato al proscenio unitamente agli artisti.

Oggi due rappresentazioni: alle 3.30 si replica «Eva» di Léhar; alle 8 prima replica del «Mangia donne».

Eden. Nelle due rappresentazioni di oggi - alle 3.30 e alle 8.30 pom. - il piccolo Roberto, il valentissimo xilofonista che fu uno dei «numeri» più festeggiati della stagione, si congederà dal pubblico triestino.

«Popolare» di San Giacomo. Folla straordinaria anche ieri a tutte le rappresentazioni. Il pubblico applaudì fragorosamente, benchè mancasse la maggior attrattiva, la Rita Cayrè, che era indisposta. La giovane attrice si ripresenterà questa sera, in cui la compagnia darà un variato spettacolo di prosa e canto.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Ore 3.30-8. Rappresentazioni trasformistiche di Fregoli.

FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 3.30. «Eva», in tre atti di F. Lehar. - Ore 8. «Il mangiadonne», in tre atti di E. Eysler.

EDEN. Ore 3.30 e 8.30. Spettacolo di varietà.

MAXIM. Ore 9-12. Spettacolo variato.

EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 8-12. Conc. orch. prof. De Giuli. Ingr. libero.

TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematrografia dalle 4.11.

CAFFE' NUOVA YORK. Ore 8-12. Concerto.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento del porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo lloydiano «Almissa» cap. Marinsceg da Venezia con 52 pass.; i piroscafi a.-u. «Rakoczy» cap. Peterdi da Valencia con 48 pass., «Split» cap. Petravich da Metcovich con 118 passegg., «Tisza» cap. Cheracich da Mogador; il pir. italiano «Epiro» cap. Storelli da Pireo con 7 pass.; il pir. germanico «Rhodos» cap. Heyer da Amburgo.

Movimento dei piroscafi a.-u.
Il piroscafo lloydiano «Amphitrite» ieri partito da Brindisi per Trieste; i piroscafi a.-u. «Baltico» l'8 arrivato a Nuova York, «Chlumecky» l'11 partito da Alessandria per Londra, «Edoardo Musil» l'11 partito da Marsiglia per Las Palmas, «Principessa Cristiana» l'11 a Rotterdam carica per Gravosa; «Onda» diretto ad Amburgo il 10 passò Gibilterra, «Luna» diretto ad Alessandria il 3 passò Porto Said, «Sabbia» diretto a Birmania l'11 passò Galle, «Moravia» il 6 a Danubio, «India» l'11 passò Syra, diretto in Alessandria, «Istria» il 5 Porto Said, «Sud» per Birmania il 29 Porto Said.

Come Fregoli divenne.... Fregoli

Dall'„Allah" degli abissini, agli applausi di tutto il mondo

Ricordate quella gustosa commedia a trasformazione che Fregoli ha battezzato «Notte d'amore»? Zazà, una donnina tutta nervi e tutta fuoco, attende con impazienza una visita; una visita che rende lei, di solito così fredda, così indifferente verso le persone che ancora non conosce, in uno stato di curiosità, d'eccitazione quasi morbosa.

Si capisce... la visita è Fregoli. A rappresentazione finita Fregoli ha promesso di venirla a trovare, ed ella non sa come frenare la nervosità in cui l'avventura la mette. Siede sul divano, scatta in piedi, va su e giù, non si vede mai abbastanza bella, mai abbastanza seducente.... E forse la sua emozione non sarebbe tanta se un piccolo dubbio non la tormentasse. «e se Fregoli, tanto interessante, tanto spiritoso, tanto affascinante in scena, facesse fuori di teatro quell'impressione di pochezza... di nullità... di pesce fuor d'acqua, che su per giù lascia la maggior parte degli artisti?» E' questa disillusione, che ella teme, e tanto la teme, che preferirebbe quasi di costituire lei una disillusione per lui...

Una serie malaugurata di incidenti e di equivoci impedisce a Zazà di raccontare le sue impressioni... di poi. In vece sua però posso assicurarvi io che se in scena è irresistibile - appunto a differenza di quasi tutti gli altri divi - a tu per tu Fregoli è addirittura delizioso.

Che «macia»! Quando v'incontra, credete vi lasci parlare? Macchè, vi trovate di colpo in mezzo a un torrente di parole, di motti di spirito, di uscite gaie che vi lasciano storditi e vi fanno domandare: Ma dove trova tanto buon umore quest'uomo? E - soddisfazione senza pari per un intervistatore - non c'è mica bisogno di fargli domande: da quel piacevolissimo narratore che è, egli fa ad ogni tratto far capolino nell'intreccio della sua conversazione, a qualche aneddoto della sua carriera, a qualche spunto d'avventura, che poi non sa trattenersi dal raccontarvi per esteso. Pare abbia l'argento vivo: deve parlare, deve muoversi continuamente, e non si arresta che un istante per caricare una graziosa pipetta che insieme al fedele garofano bianco immancabile all'occhiello, mai lo abbandona. Inutile... è Fregoli!

Ha però qualche cosa ancora di caratteristico: ogni dieci minuti s'interrompe e dice a bruciapelo al giornalista che s'accanisce a registrare ogni sua parola sul taccuino:

— Ora mi pare che basti: ne sapete già abbastanza sul mio conto.

Arrischiate a mezza voce una breve domanda, e siete buoni per altri dieci minuti...

★

Leopoldo Fregoli è nato a Roma. Della sua giovinezza vi dice soltanto che aveva sempre una matta voglia di declamare, di cantare, di improvvisare, e che fu sempre cacciato via da tutte le scuole per il suo insopportabile contegno.

E' facile immaginare di quale occhio il suo babbo lo vedesse passare tutte le giornate in mezzo a filodrammatici e ad artisti di ogni sorta. Come da bimbo aveva trovato l'unico divertimento nel giocare con i teatrini di cartone, così grandicello s'era subito lasciato trascinare con entusiasmo dalla sua passione negli ambienti teatrali. Già nel breve tempo che aveva passato nell'una o nell'altra scuola, prima dell'inevitabile cacciata, s'era creato una certa fama di declamatore e d'estemporaneo che lo facevano ricercare tutte le volte in cui c'era bisogno d'un ragazzo che avesse un po' di coraggio e un po' di scilinguagnolo. Così quando una volta cominciò a frequentare i circoli filodrammatici, la sua cooperazione di «brillante» fu costantemente disputata.

Alla fine, per far piacere al babbo che non ne voleva assolutamente sapere della sua vocazione, si adattò a far qualche mestieruccio, spesso cambiando, mai abbandonando però la sua più o meno segreta attività... artistica. Fece un po' il meccanico, un po' l'orologiaio, un po' l'elettricista, ma non appena aveva cinque minuti di libertà, li dedicava ai suoi svaghi preferiti.

Ci fu un tempo durante il quale fu preso da una vera passione per la prestidigitazione. Prova e riprova si sentì un giorno abbastanza sicuro della sua abilità, e decise di tentare la sorte. Affittò il teatrino di non so quale sobborgo di Roma, annunciò una rappresentazione, e, armatosi di coraggio, invitò a questa ufficialmente il babbo.

— Questa volta - gli disse - vedrai che hai torto a combattere la mia passione per il teatro. Scommetto la testa che sarai obbligato a ricrederti.

E la rappresentazione si svolse alla presenza del babbo. Non l'avesse mai fatta! Fu un tale fiasco, che per parecchio giorni l'eco dei fischi non gli potè uscire dagli orecchi!

— Povero babbo mio! - commentò Fregoli raccontandomi l'aneddoto. - Diceva sempre: «Va pure sul teatro se vuoi morire di fame!» Purtroppo è morto prima che potessi dimostrargli che aveva torto....

A vent'anni Fregoli è soldato; è incorporato nell'artiglieria a Bologna. E nemmeno qui si smentisce. Scrive sonetti, poesiole, lettere a bizzeffe.... e le vende ai compagni a due lire l'una.

Siamo giunti al periodo decisivo della sua vita: nel 1889 Leopoldo Fregoli passa col reggimento in Africa, a Massaua.

★

E fu l'Africa a fare la sua fortuna. Al «Circolo degli ufficiali» di Massaua c'era un teatrino; un teatrino che aveva soltanto un bel nome: «Teatro Margherita», ma che ben di rado si illuminava a divertimento dei soldati. L'arrivo di Fregoli ne decise le sorti. Al veder quel teatrino il piccolo artigliere, che era andato laggiù rassegnato a non sentir più per molto tempo l'odore di palcoscenico, credette di rinascere, e tanto bazzicò, tanto si mosse, fin che gli fu permesso di organizzare qualche spettacolo per la truppa.

In breve, egli fece miracoli. Non c'era repertorio; lo scrisse tutto di suo pugno; non c'erano donne: vestì i soldati da donna; in una parola, si improvvisò autore, direttore di scena, parrucchiere, suggeritore: era il principio della sua carriera. E così era cominciata una nuova êra per la guarnigione di Massaua.

Ahi, venne un brutto giorno! Nell'imminenza dell'occupazione di Adua, molte truppe lasciarono Massaua, e fra queste quasi tutti gli attori e... le attrici del «Teatro Margherita».

Fu un colpo piuttosto forte per l'amor proprio di Fregoli direttore del teatro, un colpo che avrebbe fatto perdere di coraggio qualunque altro.

Ebbene, che fa Fregoli? Rumina un paio di giorni il suo disappunto; poi a un tratto ha un'idea geniale. Riandando con la memoria gli spettacoli veduti in Italia, si ricorda di avere una sera assistito dall'alto del loggione d'un teatro di Bologna, alla rappresentazione d'un lavoro che gli aveva lasciato una certa impressione: «Condensiamo». Si ricorda come in una scena l'attore, Ermete Novelli, alternasse, mutando voce, la parte d'uomo e la parte di donna... Si ricorda come già allora un'idea balzana gli fosse balenata: e se uno si vestisse rapidamente da donna, e poi da uomo, e poi nuovamente da donna, cambiando voce, mutando atteggiamenti...

Non passano molti giorni che il «Teatro Margherita» si riapre con generale sorpresa. Il programma della serata annuncia una novità quanto mai sibillina: «Camaleonte». E' un trionfo clamoroso: il lavoro ha parecchi personaggi, e, pare impossibile, sono tutti impersonati da un solo attore: Fregoli!

E' così affezionato a questa sua prima creazione, Leopoldo Fregoli, che oggi ancora la rappresenta sempre in occasione della sua serata d'onore.

Naturalmente, col solo «Camaleonte» lo spettacolo è troppo breve, e allora Fregoli si dà a immaginare nuovi scherzi a trasformazione e, in omaggio alla sua passione di un tempo, completa i programmi con giochi di prestigio.

Questi sopratutto entusiasmano gli arabi e gli abissini che assistono alle sue rappresentazioni. Una sera fa anzi alcuni trucchi così miracolosi, che arabi ed abissini lasciano il teatro gridando impressionati:

— Allah! Allah!

★

Viene finalmente il giorno del congedo, e Fregoli ritorna in Italia col suo piano già fatto. I successi riportati fra gli abissini lo hanno tanto lusingato, che egli decide di lanciare il genere anche in Europa. E comincia in un «cafè-chantant» a 10 lire per sera... Il primo anno incontra qualche difficoltà, ma poi d'un balzo si piazza in prima linea, e diventa quello che dopo vent'anni di indefessa attività è oggi ancora: il più celebre italiano all'estero.

Tutti lo vogliono vedere, tutti lo vogliono sentire. Fa aprecchie volte il giro del mondo; capita in luoghi dove nessuno ancora è stato e crea fanatismo non meno che nei centri più sfruttati. Ora aspetta soltanto di andare in Cina e in Giappone, e poi potrà dire che non c'è al mondo chi non lo conosca.

E a queste sue trionfali peregrinazioni si connettono innumerevoli aneddoti, che a voler raccontare ci vorrebbe qualche volume.

Una volta a Berlino è invitato a una serata speciale al Circolo della Stampa. All'ora fissata per il trattenimento ci sono tutti, ma chi manca è Fregoli. Si presenta in vece sua un signore in barba nera, che dicendosi amico del celebre trasformista, porta le sue scuse per il ritardo e si offre a cantare qualche romanza per ingannare l'attesa. Lo sconosciuto canta una romanza con bella voce di baritono, ne canta una seconda, e poi una terza, e poi una quarta... Intanto Fregoli non viene e la folla degli invitati, stizzita comincia a manifestare apertamente il suo risentimento, tanto che quando il disgraziato baritono attacca con rassegnata calma la sua quinta romanza, sorgono da tutte le parti vivaci proteste.

Il cantante si volge allora tranquillamente ai presenti, e levandosi con ineffabile grazia la barba, esclama col suo più bel sorriso ulle labbra:

— Perchè mi fischiate, signori, se ho appena da cominciare?

Fregoli divione sinonimo di portafortuna. Va nelle città più restie e chiama tutta la gente a teatro; fa affollare le sale più disgraziate; riempie i locali dove va a colazione o a cena: non a torto è stato detto che i ciechi vogliono andare a vederlo, e i sordi a sentirlo».

Che volete di più? A Genova, in chiesa, e per di più di quaresima, un predicatore, Padre Semeria, lanciò dal pulpito la scomunica contro le «Pillole d'Ercole» e invita i fedeli ad andare alle rappresentazioni di Fregoli!

Non basta, ma a Roma è obbligato a dare una rappresentazione speciale per il clero, cui assistono i cardinali e le sorelle del Papa.

Il giorno dopo Pio X lo riceve in udienza privata e gli dice:

— Caro Fregoli, voi mi avete rivoluzionato il Vaticano! Sono stato costretto a permettere a tutti di andarvi a vedere!

MARIO NORDIO.

Corrispondenza aperta. *Gigi, Buie.* Si chiamano petizioni bagatellari quelle che riflettono un importo non superiore alle cor. 100. — *Bulo* Per fondare una società si devono presentare gli statuti alla Luogotenenza in cinque esemplari. - *Giacinto.* Papa Pio X è nato a Riese il 2 giugno 1835, fu eletto pontefice il 4 agosto 1903. — *Cicoterra.* L'esercito piemontese partecipò alla battaglia della Cernaia in Crimea con 15 mila uomini. Quel parlamentare che tuonò alla Camera piemontese contro quella spedizione che qualificò un delitto politico fu il marchese Brofferio. Gli rispose vittoriosamente Cavour e la spedizione ebbe luogo per fortuna dei destini d'Italia. — *Dubitando.* Come assicurarsi della fedeltà della moglie? Darsi per amor suo alla fotografia e fotografarla in tutti i momenti della sua giornata. — *Contrastoni.* Certo il morso della vipera può essere mortale. — *Mammina.* L'inventore dell'innesto vaccinico contro il vaiolo fu il dott. Jenner. — *Salamoia.* No, non ci pare, da quanto ella ci espone, che sia il caso per lei di avviare procedimento per lesion d'onore. Data la fattispecie, a sensi del codice penale, non sarebbe ammessa la facoltà della prova. — *Emma* Rutilante vuol dire rosseggiante. — *Polticultore.* Da quanto ci riferisce si tratta di una malattia detta colera del pollame dovuta a un germe microscopico detto batterio del colera dei polli. La malattia è estremamente contagiosa e di rapida diffusione. La malattia ha, in generale, un decorso molto rapido. Ella farebbe molto bene a rivolgersi ai veterinari del civico magistrato. — *Ungherese.* E' verissimo che i deputati ungheresi del gruppo cattolico si astennero dal voto della Camera ungherese del 21 marzo 1911 concretato in un telegramma d'augurio al presidente del Parlamento italiano. — *Renato.* Il sentimento che ha inspirato la sua decisione è nobilissimo; i mezzi esperiti per attuarla furono invece inadeguati. Perchè non rivolgersi prima ad un avvocato che, forse, l'avrebbe salvata da passi falsi e da procedimenti censurabili? Cerchi di rimediare e non disperi. — *Marino.* Per quel che concerne i diritti d'autore nel campo della musica esistono collegi di periti a Vienna, Praga e Leopoli. — *Giuseppina.* Il tenore Innocenti vive, ma, già da parecchi anni, è ritirato dal teatro. — *Saffo.* Il tenore Scampini ha trent'anni, è ammogliato, ed è nato a Milano. — *Assidua lettrice.* La signorina Chiozzini non ha cantato in nessuna opera al Verdi. Comparve bensì il suo nome sul cartello, ma essa fu sostituita da altra artista che volle serbare l'incognito. — *Violinista.* Per assicurarsi se il suo strumento è un autentico Stradivario fa duopo ch'ella si rivolga a competenti in materia. Non ci consta di società che facciano incetta d'istrumenti antichi

VAIUOLO E VACCINAZIONE

Le notizie che confermano la comparsa del vaiuolo in forma epidemica nella Europa meridionale, il fatto che anche a Trieste ebbe a verificarsi di questi giorni un caso del morbo in un bambino non vaccinato, hanno indotto l'autorità sanitaria comunale a richiamare l'attenzione dei cittadini sull'efficacia della vaccinazione quale mezzo preventivo per combattere il vaiuolo.

A Trieste da molti anni a questa parte il vaiuolo non è più comparso in forma epidemica. L'ultima epidemia di vaiuolo si verificò nell'anno 1894; d'allora in poi non si ebbero che singoli casi sporadici senza che si avesse a constatare mai la esistenza di un focolaio epidemico propriamente detto. Chi ricorda le terribili statistiche delle epidemie di vaiuolo nei tempi lontani, non può non apprezzare i vantaggi sicuri della vaccinazione quale misura profilattica; vantaggi i quali del resto furono dimostrati all'evidenza anche nella più recente epidemia di vaiuolo a Vienna e confermati tanto dal punto di vista scientifico e clinico quanto da quello statistico in una memorabile adunanza nella quale tutti i professori della Facoltà medica dell'Università di Vienna e tutti i rappresentanti del ceto medico, a protesta contro l'opera di coloro che tentavano infirmare il valore della vaccinazione, ne affermavano con grande ricchezza di particolari e di dati i risultati, chiedendo che venisse introdotta per legge dello Stato la vaccinazione obbligatoria come esiste in Germania, in Svezia, in Norvegia e in Danimarca.

Le statistiche pubblicate recentemente dall'Ufficio sanitario imperiale di Berlino, istituendo dei confronti oltremodo istruttivi fra i paesi nei quali la vaccinazione è obbligatoria e quelli nei quali essa non viene praticata, han constatato che mentre la mortalità per vaiuolo è nell'impero germanico, in Svezia, Norvegia e Danimarca inferiore a 1 su un milione d'abitanti essa dà cifre molto eloquenti nei paesi nei quali la vaccinazione viene insufficentemente praticata. La Russia ebbe 570, la Spagna 394, la Grecia 310, la Francia 91 morti su un milione d'abitanti nel decennio 1899 a 1908. La mortalità che in Prussia e Baviera ascendeva prima del '76 a 51.6 su centomila abitanti è discesa a 0.7 dopo l'introduzione della vaccinazione obbligatoria; in Svezia dal 26.9 a 0.5, in Austria dove la vaccinazione non è obbligatoria dal 75.2 fino al 1876, al 38.6 dal 1882 ad oggi.

Nonostante la evidenza e la eloquenza di queste cifre, a Trieste, come in altre città dove la vaccinazione non è obbligatoria per legge dello Stato, si osserva una certa trascuranza da parte dei genitori nel far vaccinare i bambini e quasi sempre si attende che giunga l'età della scuola o l'imminente minaccia di un'epidemia per sottoporre i bambini e sè stessi ad un atto così semplice e così innocuo come quello dell'inoculazione del pus vaccino. Su circa 5000 nati che dovrebbero essere vaccinati nel primo anno d'età appena la quarta parte, a quanto risulta dalle statistiche del Fisicato civico, viene sottoposta alla vaccinazione; anche perchè vige in molte famiglie il pregiudizio che i bimbi possano essere vaccinati soltanto dopo il primo anno di età, mentre l'esperienza di milioni di casi c'insegna che si possono vaccinare senza alcuna tema di dannose conseguenze anche bambini di pochi mesi, durante il periodo dell'allattamento.

Un altro pregiudizio che vige specialmente nelle classi popolari è quello di attendere per la vaccinazione che si manifestino casi di vaiuolo in città. A questo proposito è opportuno notare che se anche è del tutto insussistente l'affermazione degli anti-vaccinisti che la vaccinazione durante l'epidemia possa predisporre a contrarre il vaiuolo, pure non si può con certezza negare che nei primi giorni dopo la vaccinazione si possa avere un brevissimo periodo di minore resistenza. E' per questo motivo che il prof. Sclavo, uno dei più autorevoli igienisti italiani, consiglia di vaccinare e rivaccinare le popolazioni in tempi normali, mentre però afferma che non si debba anche quando si presentino in un paese o in una città singoli casi di vaiuolo, credere di trovarsi in un'epidemia che non dia tempo di vaccinarsi senza pericolo. Tenendo infatti dietro con attenzione al diffondersi del vaiuolo, si vede che alla vera epidemia non si giunge se non dopo un certo tempo dalla comparsa del morbo, lasciato indisturbato da ogni provvedimento. Certo è ad ogni modo che per misura di sana prudenza è opportuno che la vaccinazione venga fatta dentro il primo anno di vita e la rivaccinazione al più tardi dieci anni dopo, e poi di dieci in dieci anni, anche quando non sussista la minaccia di una epidemia vaiuolosa.

Infine ancora un pregiudizio che si diffonde talora nelle masse è opportuno combattere, ed è quello delle conseguenze gravi che possono derivare dalla vaccinazione. L'esperienza di molti decenni c'insegna che la vaccinazione con pus animale ineccepibile, praticata con le debite cautele da persona dell'arte, è un procedimento che si può affermare tranquillamente essere innocuo.

Nè è da prendersi sul serio l'obbiezione fatta da taluni che adducono singoli e rarissimi casi nei quali individui vaccinati contrassero, se pure in forma molto mite, un'infezione vaiuolosa, a diminuire l'importanza della vaccinazione. E' noto ormai che tutte le leggi dell'immunizzazione subiscono delle eccezioni: ma queste rare eccezioni non valgono che a confermare la regola, posata su basi rigorosamente scientifiche, che riconosce nella vaccinazione un mezzo di difesa di primissimo ordine contro l'infezione vaiuolosa.

I risultati ottenuti a Trieste coi pus vaccini più in uso e sopratutto con quello prodotto dall'Istituto vaccinogeno dello Stato, sono sotto ogni rapporto ottimi e a quanto risulta dalle osservazioni delle autorità sanitarie, - ed è confermato dall'autorevole giudizio del sostituto protofisico dott. Merlato, che ha studiato ed osservato in tutti i loro particolari le epidemie di vaiuolo dell'ultimo trentennio e i risultati delle vaccinazioni fatte dai medici comunali a Trieste - non si ebbe a deplorare nella città nostra mai alcuna dannosa conseguenza dalla vaccinazione. Per tutti questi motivi è necessario che penetri e si diffonda nella mente dei cittadini il convincimento che la vaccinazione è un ottimo mezzo di difesa al quale bisogna pensare anche in condizioni igieniche normali e anche senza la minaccia di una invasione del vaiuolo; che ad essa si deve ricorrere, compiendo un dovere che la coscienza igienica del cittadino intelligente impone, quando si presenti, seppur fortunatamente molto lontana come oggi avviene, la possibilità di una diffusione del morbo da regioni con le quali la città nostra ha frequenti relazioni.

Dr.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Dibattimento d'Assise che viene a cadere

In seguito a nuova denuncia presentata da don E. M. Vusio a carico di Vittorio Cuttin, era stato stabilito un nuovo dibattimento per lesion d'onore da tenersi a carico di questo dinanzi alla locale Corte d'Assise. Apprendiamo ora che don Vusio ha ritirato la querela e che perciò il dibattimento non avrà più luogo. Pare, peraltro, che l'incartamento processuale sia stato richiesto dalla Procura di Stato, per vedere se dalle testimonianze introdotte dall'accusato per provare la verità delle incolpazioni fatte a don Vusio risulti accertato a carico dello stesso alcunchè che possa costituire gli estremi di azioni punibili da doversi perseguire d'ufficio.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Per l'esclusione di una fanciulla da un ballo di studenti

Il 13 gennaio a. c., gli studenti delle classi superiori del Ginnasio comunale diedero un ballo nella sala della Fenice. Alla festa intervennero molte graziose fanciulle, molti giovanotti eleganti e si potè assistere ad un'animata «flirtation». Una «flirtation» moralissima, del resto, sorvegliata e regolata dalle numerose immancabili mamme allineate simmetricamente lungo le pareti a spiare ogni mossa delle figliuole e dei cavalieri...

La festa fu turbata, però, da un increscioso incidente che ne avrebbe potuto mettere a repentaglio la buona riuscita. Una giovanissima signorina, cioè, accompagnata da una famiglia amica, fu respinta alla porta, per il motivo che la famiglia di lei non era stata invitata al ballo. Le ragioni di questo mancato invito si dovevano ricercare in uno scrupolo del pudibondo comitato, il quale temeva che la presenza solo di un membro della famiglia respinta potesse urtare le «suscettibilità morali» (sic) degli altri invitati...

Il Comitato del ballo addusse più tardi a sua discolpa che la ripulsa della signorina dalla festa ed il mancato invito alla sua famiglia ,si dovevano esclusivamente ad un intrigo di persone estranee: dei componenti il Comitato, nessuno conosceva la famiglia esclusa e perciò non si poteva far carico al Comitato del deplorevole incidente.

La famiglia esclusa, ch'è quella dei coniugi Antonio e Rosa B., assunse informazioni, indagò di qua, investigò di là, e finalmente sporse querela per lesion d'onore contro due studenti delle civiche Reali, Guido R. e Nello L., i quali avrebbero sobillato i componenti il Comitato del ballo, perchè la escludessero dalla festa.

Ieri l'altro, nel consesso del giudice dott. Lonzar, fu tenuto il dibattimento. I querelanti, Rosa e Antonio B., sono patrocinati dal dott. Robba; gli accusati sono difesi dall'avv. Fillinich.

I due accusati si protestano innocenti, e sostengono che l'esclusione della famiglia B. dal ballo avvenne indipendentemente da qualsiasi loro pressione.

Il teste Bruno A., studente delle Reali, introdotto per primo ,depone che i membri del Comitato del ballo gli avevano dichiarato nel caffè «Stella Polare» di aver esclusa dalla festa la famiglia in questione, perchè, da informazioni da oiro assunte, essa risultava indegna di esservi ammessa. Il 14 gennaio poi il presidente del Comitato del ballo delle scuole Tecniche aveva dichiarato, tanto all'A. quanto allo studente Bruno B., figlio dei querelanti, che i due odierni accusati avevano brigato anche in seno a quel Comitato, per escludere dal ballo degli studenti tecnici i B. Anzi, il 10 dicembre u. s., il giorno dopo il ballo, l'accusato Nello L. si sarebbe, in istrada, con l'A. rammaricato di non essere riuscito, «dopo tanto che 'l gaveva fato», ad ottenere la desiderata esclusione della famiglia B. dalla festa.

Il teste Paolo D., presidente del Comitato del ballo delle Tecniche, nega che nelle sedute preliminari del Comitato fossero state fatte proposte per l'esclusione della famiglia B. Di fronte alla disposizione del teste precedente, il D. ammette, però, che fu ventilato il progetto in quelle sedute, di non invitare la detta famiglia; non ricorda, invece, quanto dichiarò al B. e all'A il 10 dicembre.

Il dott. Robba a questo punto, constatato che nella deposizione del D. si verificarono delle gravi contraddizioni, fa proposta che sia immediatamente troncato il dibattimento e passato l'incartamento processuale alla Procura di Stato, perchè questa proceda contro il teste per falsa deposizione.

Il giudice, sentite le giustificazioni del teste, non trova di far luogo alla proposta del patrocinatore, almeno nel senso di un'immediata interruzione del dibattimento ;si riserva, però, di prendere le misure che riterrà opportune, dopo di aver assunto tutte le testimonianze, ed invita il dott. Robba a voler elevare, per conto suo, formale accusa alla Procura di Stato contro il teste.

Chiuso l'incidente, il giudice riprende l'esame dei testi. Carlo P., Ugo B. e Vittorio B., tutti tre studenti delle Tecniche, depongono quasi concordemente: di essere stati - nella loro qualità di membri del Comitato del ballo in questione - presenti a tutte le sedute: di non poter nè ammettere ,nè escludere che si fosse allora deciso di non invitare al ballo la famiglia B.: e neppure d'essere in grado di dire se gli accusati avessero espresso frasi offensive per i B. o avessero brigato in qualche modo per farli escludere dalla festa.

Chiusa l'assunzione delle prove, il dott. Robba propone l'audizione dello studente Bruno B., come teste, e quella di dieci altri testi ,tutti studenti delle scuole Tecniche e facenti parte del Comitato organizzatore del ballo.

Il giudice trova di far luogo alla proposta del rappresentante dei querelanti, e proroga perciò il dibattimento ad epoca da destinarsi .

Cronaca di Pola

Pola 13. Domani, domenica, in seconda convocazione, ha luogo il congresso generale dell'Associazione italiana di beneficenza.

★ Il veterinario distrettuale ebbe conferma telegrafica da Vienna, dove era stata inviata la testa del cane ucciso, che si tratta di rabbia canina. Il cane ucciso apparteneva al dirigente di macchina della marina signor Rothenspieler, la cui servente Rosa Frais fu pure inviata all'istituto antirabbico di Vienna, essendo stata morsicata dal cane ad una mano. In undici mesi, questo è il dodicesimo caso di rabbia canina verificatosi nel distretto di Pola. Il canicida da un anno a questa parte ebbe ad uccidere circa settecento cani trovati vaganti senza museruola.

★ I quattro pescatori di Bagnole, salvati dalla goletta italiana «De Felice», sono tornati ieri sera in seno alle loro famiglie. Essi sono estremamente grati all'equipaggio della goletta per il salvataggio operato in difficili condizioni e per le cure amorose avute nelle ventiquattro ore di permanenza a bordo. Espressero pure la loro gratitudine al capitano di porto di Lussino e al comandante la torpediniera.

Il Congresso della Lega a Villanova

Parenzo 12. In questi giorni fu tenuto il congresso annuale ordinario del gruppo della Lega a Villanova di Parenzo, presenti circa 50 soci. Il presidente con belle parole si compiacque di constatare che l'asilo infantile della Lega Nazionale è costantemente frequentato da 60 fanciulli che vengono, con intenso amore, istruiti dall'ottima maestra signorina Sussa. Ebbe poi parole di viva riconoscenza per il Comitato delle signore parentine che, anche nell'occasione delle ultime feste di Natale, regalarono oggetti di vestiario e dolci ai frequentanti l'asilo. L'assemblea approvò poi senza discussione il bilancio per l'anno 1911 come presentato dal cassiere del gruppo. Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali. In seguito al cambiamento di domicilio del presidente del gruppo signor Marcello Cernecca, a voti unanimi, fu nominato direttore il signor Carlo Saftich il quale con acconce parole ringraziò l'assemblea della fiducia in lui riposta assicurando che presterà tutte le sue forze a pro della benemerita istituzione e per conservare il carattere italiano di Villanova. A vicepresidente fu eletto il signor Natale Sorci, a segretario rieletto Matteo Bercich fu Lorenzo, a vicesegretario Luca Radessich ed a cassiere, pure rieletto Domenico Toso. In fine l'assemblea nominò a delegati al prossimo congresso di Pergine i signori Pietro Barbich, Matteo Rabach e Luca Decovich.

★ In seguito a vecchi rancori, stamane alla villa Sinosi su quel di Mompaderno vennero a diverbio le due villiche Eufemia Bratovich, moglie di Marco e la nipote Maria Bratovich-Milessa, moglie di Martino. Dopo uno scambio di offese, le due si pigliarono per i capelli prima e poi diedero mano ai sassi dai quali rimase piuttosto gravemente ferita la Eufemia che, grondante sangue, fu trasportata dal marito a casa dove poco dopo venne visitata dal medico. Il Bratovich accorso a difendere la propria moglie riportò pure alcune ferite alla testa.

200.000 Corone per lenire la miseria in Istria

Verteneglio 12. La Federazione dei Consorzi industriali ed economici della Provincia, invitò la Cassa rurale e il Sindacato per l'allevamento del bestiame bovino, a partecipare i nomi dei delegati dei due Comuni censuari Verteneglio e Villanova che in seguito verranno partecipati al Capitanato distrettuale per formare i comitati locali. Le 200.000 corone verranno assegnate alle due Federazioni per l'acquisto di generi alimentari, che consisterà in granoturco e fagiuoli, e che verrà diviso in tre gradazioni, cioè, gratuitamente, per metà prezzo, e i meno bisognosi pagheranno tre quarti del loro valore.

Consiglio scolastico di Gradisca

Gradisca, 13. Nella seduta del Consiglio scolastico ristretto, tenutasi oggi, furono trattati i seguenti argomenti: concesso un prolungamento di permesso a diversi docenti per malattia; presa a notizia l'apertura dell'Asilo infantile della Lega Nazionale a Sdraussina; proposto l'ampliamento di quella scuola popolare da una a due classi, e dal 1. maggio della II classe nella scuola di Bigliana; accolta con voto favorevole la proposta pel recintamento dei fondi annessi alle scuole di Fleana e Dolegna; prolungata la locazione col Comune di Sagrado per quell'edificio scolastico fino al settembre 1913.

L'acqua di Monfalcone

Monfalcone, 13. A proposito della corrispondenza del dott. Carmelo Scrivanich, medico comunale di Aquileia, riportata nel «Piccolo» dell'11 corr., concernente la potabilità dell'acqua a Monfalcone e segnatamente al Cantiere Navale Triestino, ho voluto intervistare i dottori Arturo Rebulla, medico comunale, e Giulio Mahrer, capo-medico della Cassa distrettuale per ammalati, per udire il loro parere in proposito: Il dott. Rebulla m'estese la seguente dichiarazione: «Certifico che l'acqua potabile di Monfalcone ,specialmente nei terreni alluvionali, è ineccepibile e che da anni non si riscontrarono malattie infettive cagionate da acqua inquinata. Nella plaga dove sorge il Cantiere Navale Triestino si trova nel sottosuolo ed in vene artesiane acqua purissima». Il dott. Mahrer mi autorizzò a pubblicare quanto segue: «Al Cantiere Navale Triestino vi sono due grandi pompe, l'una a vapore, l'altra a trazione elettrica, le quali, mediante apposite condutture, che funzionano perfettamente ed ininterrottamente, forniscono acqua limpida ed al palato gustosa a tutti i dipartimenti dello Stabilimento. Inoltre vi sono altre pompe a mano, che pure forniscono acqua purissima. Tutti gli operai ed impiegati, compreso il dott. Mahrer stesso, bevono questa acqua, senza avere mai avuto disturbi che si sarebbero potuti attribuire all'acqua del Cantiere. Se nello scorso estate furono constatati alcuni casi di disturbi gastrici ,le cause erano affatto estranee all'acqua».

★ Iersera verso le 7, l'operaio Lodovico Bertoni fu Pietro, di 41 anni, da Trieste, a bordo del piroscafo «Francesco Giuseppe I», al Cantiere Navale ,era intento, tenendo una candela in mano, a pitturare una parete, allorchè un operaio, che lavorava al piano superiore, rovesciò accidentalmente un vaso di benzina. Parte del liquido si riversò sulle vesti del Bertoni, le quali ,a causa del contatto con la fiamma della candela, divamparono come per incanto. Alle grida del disgraziato, che sembrava una torcia ardente, accorsero alcuni operai, ma ogni loro sforzo riuscì vano. Intervenne prontamente il dott. Mahrer, che prestò al pover'uomo i primi soccorsi, e, visto il caso gravissimo (tutto il corpo era ridotto una piaga), lo fece trasportare all'Ospedale. Quivi ricevette le ulteriori cure dal dott. Rebulla, ma inutilmente, poichè questa notte verso le 2 spirò fra le più atroci sofferenze.

★ Oggi alle 3 pom. i periti medici dott. Rebulla e Lucchi, fecero l'autopsia del cadavere, che era in stato di avanzata putrefazione, rinvenuto ieri nelle acque presso la foce dello Sdobba. La biancheria (fazzoletto e camicia) dell'annegato portava l'iniziale Z. Indossava indumenti da marinaio. Dovrebbe trattarsi di un naufrago del «Romagna».